

venite e vedrete

n. 137 (2020)

Periodico ufficiale della Comunità Magnificat, dedicato alla formazione alla vita carismatica nella comunità cristiana secondo la spiritualità del "Magnificat"

Prendi il libro e mangia



VIAGGIO NEL CAMMINO DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT NEL 2019-2020



SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	pag. 1	“Betania”	“ 26
<i>Preghiera</i>	“ 2	Bibbiena	“ 27
<i>“PRENDI IL LIBRO E MANGIA”</i>		Cassano allo Ionio.....	“ 28
<i>“Come vite feconda”: riparte</i>		Città di Castello.....	“ 29
<i>insieme il cammino</i>	pag. 3	Cortona	“ 30
<i>I tappa - Riscopriamo che nella</i>		Maguzzano-Lonato	“ 31
<i>vita Dio ci ama per primo</i>	“ 6	Marti.....	“ 32
<i>II tappa - Con lo Spirito si vince</i>		Milano.....	“ 33
<i>la carestia della speranza..</i>	“ 9	Paranà (Argentina)	“ 34
<i>III tappa - Impariamo a gioire</i>		Piacenza	“ 36
<i>per i carismi dei fratelli.....</i>	“ 11	Roma	“ 37
<i>IV tappa - Amiamo i fratelli</i>		San Barnaba	“ 38
<i>oltre ogni delusione.....</i>	“ 14	Terni.....	“ 41
<i>V tappa - Benedire i nemici</i>		Missioni di Gojra-Faisalabad	
<i>cambia il nostro cuore.....</i>	“ 17	<i>e Renalakhurd-Faisalabad</i>	
<i>VI tappa - Ricevere riconciliazione</i>		<i>(Pakistan)</i>	“ 42
<i>e donare riconciliazione....</i>	“ 20	Missione di Kampala (Uganda)	44
<i>VII tappa - Non lasciamoci</i>		<i>Operazione Fratellino, dal 2004</i>	
<i>rubare l’amore fraterno</i>	“ 23	<i>se n’è fatta di strada</i>	“ 46
<i>Vita della Comunità Magnificat</i>		<i>Comunità Magnificat, gli incontri</i>	
<i>Agrigento</i>	pag. 25	<i>di preghiera</i>	pag. 48
		<i>Operazione Fratellino</i>	

venite e vedrete

n. 138 - I - 2021
Speciale Convegno Generale 2020

n. 139 - II - 2021
Il cammino 2020-2021

Puoi ricevere gratuitamente “Venite e Vedrete” via posta elettronica.

Invia il tuo indirizzo e-mail a:
veniteevedrete@comunitamagnificat.org

"La Parola non è incatenata" (2Tim 2,9)

di Oreste Pesare

Sappiamo bene come la pandemia chiamata Covid-19 ha segnato il 2020 in Italia e nel mondo. E come questo abbia drammaticamente modificato le nostre vite e anche la vita della comunità, che, a volte, ci sembrano come incatenate e non più libere di esprimersi come vorremmo. A motivo di ciò, il nostro Convegno Generale da maggio è stato prima posticipato a dicembre e poi annullato in attesa di tempi più favorevoli. Anche la nostra rivista *Venite e Vedrete* esce con uno solo dei due numeri annuali, questo presente, dedicato a riassumere, per quanto possibile, il cammino che la Comunità *Magnificat*, sotto la guida dello Spirito Santo, è riuscita a percorrere lungo l'anno passato con il desiderio di essere una profezia per il mondo che ci circonda.

Il tema che ci ha accompagnato nel 2019-2020 è stato: "Prendi il libro e mangia", con il quale siamo stati invitati ad accogliere la Parola della lettera di San Paolo ai Romani, cap.12, in cui l'Apostolo esorta i credenti ad offrire il proprio corpo come sacrificio spirituale gradito a Dio ed assumere lo stile di vita di Gesù, non conformandosi alla mentalità del mondo e rinnovando il proprio modo di pensare... per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto.

Vi invito a leggere con particolare attenzione questo nostro numero della rivista, pieno di ben 12 testimonianze legate alle sette tappe del cammino, che sono sapientemente state riassunte dai nostri collaboratori di redazione. Più che una teoria da meditare e su cui riflettere, qui c'è il rac-

conto di una "vita spirituale" personale e comunitaria... Io ho il cuore pieno di gioia per i frutti che la nostra esperienza comunitaria sta portando nelle vite di tanti di noi. Sì, la Parola di Dio non è incatenata, ed anche questo tempo così complesso e difficile come quello che stiamo vivendo, non ha la capacità di fermare l'opera che lo Spirito Santo sta compiendo in mezzo a noi.

E non è tutto... basta visitare e leggere la seconda parte del presente numero della nostra rivista per immergersi in una varietà di grazie straordinarie vissute dalle varie Fraternità. Ben 16 testimonianze da Fraternità o Missioni che la Comunità porta avanti con amore e a volte con sacrificio di tanti fratelli, i quali hanno offerto e offrono i propri corpi, le proprie capacità e la propria vita come sacrificio vivente a Dio gradito per il bene di molti ...

E che dire della testimonianza che la Comunità sta facendo attraverso "Operazione Fratellino" e la "Fondazione *Magnificat*" per offrire una vita migliore a tanti bambini, ragazzi e famiglie in vari Paesi bisognosi del mondo? Sì, la Parola di Dio che dà la vita non è affatto incatenata ... Essa opera prodigi ordinari e straordinari ogni qualvolta decidiamo di assumere lo stile di vita di Gesù e non conformandoci alla mentalità del mondo, rinnoviamo il nostro modo di pensare e di agire.

Coraggio, dunque, e al lavoro, fiduciosi che Dio è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo. Grazie Signore Gesù.

PREGHIERA

Preghiera d'abbandono

*Padre mio,
mi abbandono a te,
fa' di me quello che vuoi.
Qualsiasi cosa Tu faccia di me
io ti ringrazio.*

*Sono pronto a tutto, accetto tutto.
Purché si compia la tua volontà in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.*

*Rimetto la mia anima nelle tue mani,
la do a Te, mio Dio,
con tutto l'amore che ho nel cuore,
perché ti amo,
e perché ho bisogno di amore,
di far dono di me
di rimettermi nelle tue mani senza misura,
con infinita fiducia,
perché Tu sei mio Padre.*

Charles de Foucauld

Direttore responsabile:
Oreste Pesare

Caporedattore:
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione:
Elisabetta Canoro,
Valentina Mandoloni,
Angela Passetti,
Francesca Tura Menghini,
Federico Tanzi,
Enrico Versino

Direzione:
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma - Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione:
c/o Comunità Magnificat - Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Carpino, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190 - e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo:
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Stampa: Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà: Rivista semestrale di proprietà dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

"Come vite feconda": riparte insieme il cammino

a cura dei Responsabili generali della Comunità Magnificat

Questo numero di *Venite e Vedrete* ripercorre le tappe dell'anno vissuto dalla Comunità e concluso a giugno; nel frattempo, si è aperto con i mesi di settembre e ottobre 2020 un nuovo percorso dedicato al tema "Come vite feconda". Di quest'ultimo proponiamo ai lettori i passaggi chiave dell'introduzione a cura dei Responsabili generali della Comunità.

Carissimi fratelli e sorelle,
[...] vogliamo donarvi ciò che crediamo di aver ricevuto da Dio durante l'ascolto profetico nel corso di molteplici momenti di preghiera. Invochiamo su tutti noi la grazia santificante perché, in un cuore solo, in una sola vocazione, procediamo, in comunione, verso la speranza a cui siamo chiamati.

Questo cammino ci aiuterà a guardare alla nostra identità vocazionale - cioè chi siamo e cosa siamo chiamati a fare - e a ricentrare i momenti della nostra esperienza comunitaria, quelli in cui, l'onnipotente Dio, colui che ha posto la sua dimora in mezzo a noi, ci parla, ci ammaestra, ci conduce, e, tra le lodi della sua Comunità, manifesta la sua potenza salvifica rendendoci "corredentori"



con lui, nell'unzione del suo Santo Spirito.

Il titolo di questo cammino, "Come vite feconda", evidenzia, per divino disegno, l'attaccamento della Comunità (il *tralcio*) al suo Signore (la *vite*). I frutti - che nascono sul tralcio, non sul-

la vite - sono l'evidenza della nostra unione con la vita divina, che si fa presente in mezzo a noi e dentro di noi.

La fecondità testimonia la fedeltà del Signore a questo progetto che ha messo nelle nostre mani, ma anche la capacità del



tralcio di portare frutto nella misura in cui è e resta unito alla vite.

In questo viaggio santo, nostro esempio e accompagnatrice sarà Maria, la "piena di grazia", colei che ha accolto di essere completamente unita al suo Dio, pienamente fecondata dalla grazia, per poter donare Cristo al mondo.

Alla sequela di Maria saremo dunque ammaestrati dalle sue parole - rare -, dai suoi modi e comportamenti.

Alla scuola di Maria, desideriamo riappropriarci di quella identità comunitaria che ci ha caratterizzato fin dall'inizio, quando l'abbiamo presa come modello. È lei che ha saputo mettere insieme in maniera mirabile quella *contemplazione* e quell'*azione* che ci hanno sempre attratti, cercan-

La preghiera comunitaria è il luogo privilegiato in cui Dio parla a tutto il corpo della Fraternità

do però non solo di approfondirli, ma soprattutto andando a cercare - nella continuità della nostra storia - quelle novità che il tempo presente ci mette dinanzi.

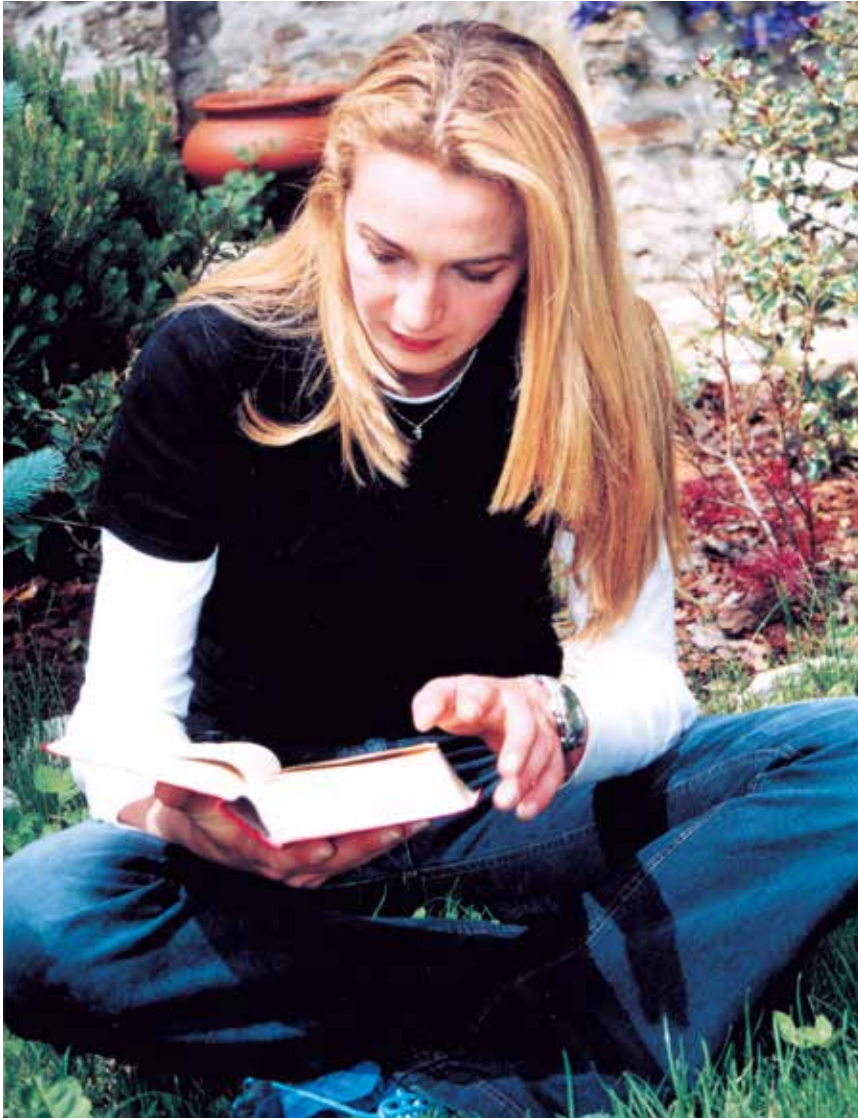
Il cammino proposto non è tanto un cammino "su Maria", quanto un cammino "con Maria" alla riscoperta e all'approfondimento della nostra identità e vocazione.

Quattro saranno i momenti della vita di Maria che "leggeremo" insieme. Li ripercorreremo cercando di trasferirne l'esempio nella nostra vita personale e nella vita comune delle nostre

Fraternità, per rispondere generosamente alle ispirazioni che lo Spirito sta già donando alla Comunità.

Come l'obbedienza alla parola di Dio rese feconda Maria fino a generare il Messia, così quella stessa Parola ha reso fecondi anche noi e - in oltre quarant'anni - ci ha permesso di portare Gesù nel mondo e generare nuovi figli alla Chiesa.

E, la storia di Dio con noi, non è finita. Anzi, abbiamo l'ardire di affermare che in questo tempo si sta sviluppando con una intensità tutta nuova. Che la nostra



Ogni singolo
alleato e amico
è chiamato
personalmente
a farsi interrogare
e ammaestrare
direttamente
dalla Parola,
letta, riletta,
meditata, pregata
e incarnata

obbedienza alla Parola produca tutti i frutti per cui Dio l'ha mandata, e che la fecondità non venga mai meno.

Nei mesi in cui preparavamo questo cammino, più volte, in preghiera, abbiamo sentito come il Signore ponesse un forte accento sulla Parola. Questo ci ha convinto ancor di più a riproporre per quest'anno la *lectio divina*, quale vero motore del cammino.

Se l'ascolto delle catechesi ci aiuterà a entrare dentro la Parola, la parte più importante dovrà essere fatta da ogni singolo alleato e amico, chiamato per-

sonalmente a farsi interrogare e ammaestrare direttamente dalla Parola, letta, riletta, meditata, pregata e, infine, incarnata.

Solo così facendo scopriremo la vera profezia che il Signore vuole donarci; solo così facendo vivremo una risonanza che tocchi i nostri cuori, frutto di quanto il Signore ha fatto "suonare" e "risuonare" dentro di noi.

Inoltre: sappiamo che solo da una lettura approfondita e ripetuta della Parola nasce una reale e concreta *revisione di vita*. La revisione di vita, prevista istituzionalmente una sola volta a

tappa, vorremmo però che non fosse legata solo a quel momento istituzionale. Vorremmo proprio che divenisse - più che un singolo momento - un modo di riflettere in modo costante sul proprio cammino personale di conversione.

Il cammino di quest'anno si propone, anche, di valorizzare e potenziare i momenti principali della nostra vita di Fraternità:

- la *preghiera comunitaria*; essa è il luogo privilegiato ove Dio parla a tutto il corpo della Fraternità;
- le *giornate comunitarie*; in esse viviamo con più agio la comunione fraterna in modo prolungato.

L'unità indissolubile fra *preghiera, Parola e vita fraterna*, è il vero specchio di chi siamo e sarà il primo modo di testimoniare Dio al mondo.

Che Maria ci ottenga, con la sua intercessione, che il tralcio, la Comunità, sia e resti unito alla vite che è Cristo. In questa unità saremo davvero fecondi e porteremo frutto.

Amen.

**I responsabili generali
della Comunità Magnificat**

Riscopriamo che nella vita Dio ci ama per primo

di Francesca Menghini

Il cammino di quest'anno per alleati ed amici con il tema "Prendi il libro e mangia" ci porta ad accogliere la Parola della Lettera ai Romani capitolo 12, per indurci a calare nella vita la calda raccomandazione di San Paolo, che ci esorta ad impostare su nuove basi la nostra esistenza, il nostro stile di vita: offrire i nostri corpi come sacrificio vivente... non conformarci alla mentalità del mondo... rinnovando il modo di pensare... per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto.

Ci viene richiesto un continuo cambiamento dalle idee alla vita, dalle astrazioni alla concretezza, perché il nostro vivere sia uno strumento nuovo di evangelizzazione incarnato in un amore che incoraggia e promuove anziché bacchettare. Il sacrificio, che oggi non si compie con spargimento di sangue ma con il morire all'orgoglio personale, all'idolo del proprio io, rende sacro tutto ciò che è nostro, la volontà, il vissuto, il nostro essere e il nostro parlare. Solo quando passa attraverso il sacrificio perfetto di Gesù, sacerdote vittima ed altare, con la nostra adesione profonda, ciascuno di noi può lasciar trasfor-



Valentin de Boulogne, "San Paolo scrive le sue Epistole" (Houston, Museum of fine arts).

mare attraverso di Lui quelle parti della nostra vita che bisogna tagliare, facendole rinnovare dalla sua misericordia.

Così diventeranno efficace strumento di santificazione per noi e per gli altri, ogni volta che sceglieremo con decisione e nella libertà di non conformarci alla mentalità di questo mondo che sempre ci sollecita a scelte egoistiche e di illusoria felicità.

Abbiamo bisogno di imparare a dire di "no" con coraggio ad ogni scelta idolatrica che si affaccia sulla nostra storia, prendere decisioni difficili che portino l'uomo vecchio ad indebolirsi e morire perché nasca in noi l'uomo nuovo che, però, come in ogni sacrificio, richiede un'iniziativa divina. Come

scrive San Giacomo "Ogni dono perfetto viene dall'alto". Significa ridare forza e vitalità al nostro battesimo, perché Cristo abiti in noi. Come Gesù ha vissuto il suo donarsi perché il mondo si salvi, Egli vuole vivere in noi per condurci ad essere anche noi strumento di salvezza in un processo costante di comunione. Gesù ci aiuta, con il dono dello Spirito Santo, a riconoscerlo nel suo scendere continuamente a fare alleanza con noi per darci la capaci-

tà di entrare in alleanza con Lui, amando noi stessi e gli altri.

Rinnovare la nostra mente significa allora scoprire che il primato dell'amore è sempre di Dio, poiché Dio ci ama per primo e questo rapporto d'amore dona la capacità di discernere il bene dal male, ovvero possedere il pensiero di Cristo. Tutto questo comporta che siamo chiamati quali membri alleati e amici della Comunità Magnificat a rendere a Dio il nostro "culto spirituale", vivendo coerentemente le promesse di: povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore, servizio.

Se lo faremo ogni giorno Dio ci colmerà della sua Grazia e vivremo nella sua gioia anche nelle prove.

TESTIMONIANZE

"Abbiamo vissuto metà della vita con una fede tiepida, poi all'improvviso..."

Fino a qualche anno fa, il rapporto con Dio di Salvatore e Isabella della Fraternità di Bibbiena era contraddistinto da una fede poco convinta e perlopiù di facciata. Una serie di episodi, all'apparenza casuali, danno vita a un nuovo inizio: il Signore li ha scelti e lo ha fatto mettendo sulla loro strada la Comunità Magnificat. Un incontro travolgente, iniziato nel 2014 e da allora porta-



Salvatore e Isabella con i loro figli.

to avanti con entusiasmo e con una ferma convinzione: i fratelli sono lo strumento che Dio ha adoperato per mettere mano alla loro storia personale. Proprio come invita a fare la prima tappa di quest'anno, Salvatore e Isabella si sono lasciati trasformare dal Signore, rinnovando il loro modo di pensare ed agire.

Siamo una famiglia con due splendidi bambini che ha vissuto metà della vita con una fede tiepida, o meglio, una fede di "convenienza", fino a quando non sono cominciate a succedere, una dopo l'altra, tante "coincidenze". Dopo un momento bruttissimo, forse il più brutto, per caso - e qui cominciano le coincidenze - c'è stato un viaggio a Medjugorje: Maria, portandoci a Suo Figlio, ha completamente stravolto i nostri cuori. Tornati da

Medjugorje, sempre per caso, siamo stati invitati ad una preghiera della Fraternità (era l'8 maggio 2014, Festa della Mamma) e da subito c'è stata una forte attrazione: voglia di stare e vivere con queste "strane" persone che pregavano gridando con le mani alzate.

Il 7 dicembre del 2014 abbiamo ricevuto la preghiera d'effusione e subito dopo abbiamo iniziato il cammino del discepolato, con una impaziente gioia e voglia di conoscere sempre più il Signore e, soprattutto, quei fratelli che Lui aveva messo al nostro fianco. Durante quest'ultimo anno di discepolato, c'è stata una catechesi che ci ha colpito tantissimo, facendoci guardare al nostro passato e al nostro presente in modo completamente diverso. Si tratta della catechesi "Chiamati alla Chiesa", di cui ci ha toccato un versetto del Vangelo in particolare: "Non voi avete scelto Me, ma Io

ho scelto voi". Ed è proprio quello che era successo a noi, perché il Signore, con una serie di coincidenze, che noi abbiamo cominciato a chiamare "Dioincidenze", ci faceva capire che ci aveva chiamati a far parte di un corpo, che aveva "usato" Sua Madre per condurci a Lui e che la nostra vita non sarebbe stata più la stessa.

Con questi fratelli abbiamo imparato ad affidarci, a condividere la nostra vita, ad affidare i nostri pesi e

le nostre gioie: ad essere membra di un solo corpo.

La Grazia di Dio ci stava cambiando nel profondo, insegnandoci che i fratelli sono lo strumento che Dio aveva, e ha scelto, per mettere mano alla nostra storia personale, magari là dove faceva più male. Ci insegnava che la vita fraterna è il luogo dove si scoprono le proprie povertà e debolezze e che restando alla presenza di Dio (nei fratelli) lasciandosi amare da Lui (nei fratelli) si sperimenta la gioia della liberazione e della guarigione.

Sono sei anni che viviamo all'interno della Fraternità. Abbiamo terminato la Scuola di Comunità e ora attendiamo di fare la volontà di Dio cercando, come detto prima, di essere come Maria e di dire ogni giorno il nostro Fiat.

Salvatore e Isabella
Fraternità di Bibbiena

TESTIMONIANZE

“Era la notte di Natale e un clochard alla stazione di Bologna divise con noi il suo panettone”

Gabriele della Fraternità di Terni ha conosciuto il Signore sin da piccolo. Poi però, come spesso accade, le vicende della vita lo hanno portato ad allontanarsi. Eppure Dio lo ha scelto. Così una fede che sembrava spenta, poco a poco riacquista nuovo vigore: da una fredda notte di Natale in stazione a Bologna fino all'impegno come diacono permanente, la storia di Gabriele - proprio come ci esorta a fare la prima tappa di quest'anno - è testimonianza di una trasformazione completa nello Spirito.

Sin dalle scuole elementari - affascinato dalla vita dei santi - mi resi conto che nel mio cuore c'era un piccolo germe di vocazione. Come spesso accade, tuttavia, dopo la Cresima gradualmente mi allontanai dalla Chiesa, come colui che tira i remi in barca e si lascia trasportare dalle onde del mare verso una meta incerta.

Insieme a degli amici formai un gruppo musicale allontanandomi ancora di più da Dio, pur continuando a credere in Lui. A vent'anni, in licenza dal servizio militare, mi organizzai per tornare a casa con due commilitoni. Prima in macchina fino a Bologna, poi in treno.

Quel giorno - era il 24 dicembre - successe di tutto: l'auto ci lasciò a piedi e perdemmo il treno. Arrivati a Bologna, uno degli amici, essendo originario della città, ci salutò e tornò a casa, mentre io e l'altro rimanemmo in piena notte nella stazione deserta, in attesa della corsa successiva.

All'improvviso l'orologio scandì la mezzanotte: Natale, la nascita di



Gabriele (il primo a destra) insieme alla sua famiglia.

Gesù! In quel preciso momento un clochard infreddolito si avvicinò e, con un semplice gesto carico di amore, aprì la scatola di un pandoro o panettone (non ricordo precisamente) lo spezzò a metà e ce lo donò. La nostra reazione immediata a quell'ammirabile gesto fu di bloccarlo con una scusa: i miei occhi non furono capaci di riconoscere che lì c'era nascosto tutto l'amore di Dio.

Col passare del tempo continuavo ad essere in "mare aperto", lontano dalla Chiesa e dai sacramenti. Intorno al 1990 una cugina di Roma, ammalatasi gravemente, passava i fine settimana a casa dei miei genitori a Terni. Amava frequentare una chiesa vicina, dove la messa era officiata da un sacerdote carismatico, un uomo di preghiera. I suoi inviti a seguirla furono tanti, ma la mia risposta era sempre un secco "no".

Un sabato l'accompagnai per curiosità: varcata la soglia del portone

della chiesa, ebbi una sensazione di grande pace interiore. Da quel giorno cominciai un cammino di fede che mi fece riavvicinare ai sacramenti, grazie al Signore che si è servito di mia cugina e del sacerdote, padre Ignazio.

Nel 1993 ritornai nella mia parrocchia e mi riunii alla mia comunità. Ero sposato da circa sette anni e un giorno, sempre grazie a mia cugina, partii per Lourdes come barrelliere. Fu qualcosa di imprevisto, sentii uno strappo nel mio petto, come se una forte ventata aprisse impetuosamente il mio cuore: questi viaggi mi hanno particolarmente formato nel servire gli ammalati. Quanta grazia nel donare!

Nel 1996 il parroco mi propose di fare domanda per diventare diacono permanente: dopo un anno mia moglie Luigia mi diede il consenso e venni ordinato dal vescovo mons. Paglia. Tra le meraviglie che il Signore ha compiuto nella mia vita ricordo anche il dono di nostro figlio, Michele, adottato per provvidenza.

Vorrei infine ritornare alla stazione di Bologna e a quell'incontro all'epoca non pienamente compreso. Dopo circa vent'anni, al termine della veglia in una vigilia di Natale, mentre ero da solo in preghiera silenziosa, mi sono ritrovato in quel posto e davanti a me ho rivisto quell'uomo, il senz'altro, che mi porgeva il pandoro/panettone. Era una scena nitida, in quel momento i miei occhi lo hanno riconosciuto: era proprio Lui, Gesù! Lo vidi in quel povero, anche se i veri indigenti eravamo stati noi, incapaci di riconoscerlo.

Gabriele
Fraternità di Terni

Con lo Spirito si vince la carestia della speranza

di Angela Passetti

Dopo aver meditato nella prima tappa sul "lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare" siamo invitati a guardarci in verità: "Non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato" (Rm 12,3).

Che cosa significa avere la giusta valutazione di sé? Papa Francesco a Pentecoste ci ha suggerito che siamo chiamati a farlo con l'aiuto dello Spirito Santo. Quando lasciamo che sia lo Spirito ad operare, infatti, guariamo dallo specchio dell'ipervalutazione di noi stessi, dalle lamentele del sentirci vittime, e dal buio della perdita della speranza, perché ci dona occhi nuovi per guardarci come ci vede Dio Padre.

"Cari fratelli e sorelle - sono le sue parole -, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci. Ci sono tre nemici del dono: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo. Il narcisismo fa idolatrare se stessi, fa compiacere solo dei propri tornacanti. Il narcisista pensa: "La vita è bella se io ci guadagno. [...] Perché dovrei donarmi agli altri?". Quanto fa male il narcisismo, il



San Paolo e Gesù Risorto in un mosaico di padre Marko Ivan Rupnik (Damasco, Cappella della Nunziatura apostolica).

ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli".

"Ma anche il secondo nemico, il vittimismo, - proseguiva il Papa - è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: "Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l'hanno tutti con me!". [...] E il suo cuore si chiude, mentre si domanda: "Perché gli altri non si donano a me?".

"Infine - aggiungeva - c'è il pessimismo. Qui la litania quotidiana è: "Non va bene nulla,

la società, la politica, la Chiesa". Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: "Intanto a che serve donare? È inutile". [...] In questi tre - l'idolo narcisista dello specchio, il dio-specchio; il dio-lamentela: "io mi sento persona nelle lamentele"; e il dio-negatività: "tutto è nero, tutto è scuro" - ci troviamo nella carestia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. [...] Vieni, Spirito Santo, Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire

da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un'unica famiglia" (omelia del 30 maggio 2020).

Solo sentendo l'unità in noi stessi potremo viverla e testimoniarla ed è in questo modo che potremo vivere la congruenza, termine che deriva dal latino congruere che significa incontrarsi: se l'idea che abbiamo di noi ed il nostro modo di agire non si incontrano, vivremo una frattura che non ci farà sentire e vivere l'unità della persona, che presuppone coesistenza fra ciò che pensiamo, ciò che sentiamo e ciò che agiamo.

TESTIMONIANZE

"Benedico Dio che dona la gioia anche quando si attraversa la sofferenza"

Francesca Incarnato è nata in Calabria ma oggi vive e lavora a Perugia come insegnante. Pur affetta da una seria patologia, offre costante supporto alla famiglia nella cura di suo fratello, rimasto in coma vigile dopo un grave incidente. Nelle difficoltà, la Grazia di Dio la sostiene e la vivifica: la sua è una testimonianza di umiltà, di chi per amore ha saputo abbracciare una vita diversa da quella pianificata. Una storia che ci rimanda al senso profondo della seconda tappa di quest'anno.



le richieste superano le forze fisiche. Ringrazio anche per questo esempio di amore totale e incondizionato, quale dimostrazione che è possibile offrire i nostri corpi come sacrificio vivente a Dio, come dice san Paolo (Rm 12,1).

Molte persone, non solo miei coetanei, sarebbero scappate da una vita strutturata su regole, orari, sforzo fisico, notti insonni. Accettare questo significa infatti farsi "mangiare" dall'altro (Lc 9,13), donare una parte di te riordinando le priorità della tua vita in un disegno d'amore che ha un'origine dall'Alto (Gc 1, 17): come Gesù Cristo ha donato se stesso rinunciando alla mentalità del mondo.

Sono Francesca e ho 42 anni. Il periodo di lockdown, che ci ha confinato nelle nostre case, mi ha suscitato un improvviso senso di pace interiore, gioia e libertà, spingendomi a riflettere sulla mia realtà quotidiana, la mia condizione esistenziale ed il mio rapporto personale con il Signore.

Mi sono sentita di nuovo libera di convivere con i limiti della sclerosi multipla da cui sono affetta da più di 20 anni e che ha condizionato la mia vita affettiva e lavorativa per pregiudizi altrui; mi sono inoltre ritrovata piena di gratitudine nell'avere comunque una vita autonoma, che mi permette di lavorare come insegnante e mi rende libera di servire un fratello in coma vigile da quasi tredici anni, un'"ostia vivente".

L'allontanamento degli operatori socio-sanitari di supporto, ed il maggiore tempo trascorso in casa, hanno aumentato la necessità e le occasioni di servizio. Proprio que-

sto servizio ad una persona non autosufficiente, che dipende totalmente dal tempo che gli doni e dalla qualità del tuo operato, cosa che umanamente può sembrare inutile, l'ho percepito come grazia, tenerezza, segno di misericordia di Colui che è carità infinita, dono dello Spirito. Ciò è avvenuto quando ho deciso di annullare ogni resistenza e dire "Sì" al progetto in cui mi trovo a vivere, ripetendo la mia disponibilità ad ogni gesto di amore che devo e posso fare verso mio fratello.

Sì, gioia e pace nella misura in cui ho accettato di far mio un progetto che non era il mio, libera di portare pesi, senza esserne schiacciata, con l'aiuto dello Spirito. Tutta la famiglia vive questa situazione: mia madre in particolare non ha più una vita sua, vivendo in funzione di lui, sebbene con momenti di umana ribellione quando

Le relazioni in casa sono molto tese ma la gioia del servizio mi spinge a perdonare e ad avere autocontrollo. Il cammino degli Amici nella Comunità e l'azione dello Spirito sono stati importanti per cogliere questa dimensione di grazia (1 Cor 2,12) vivendo povertà di spirito, perdono, costruzione di amore e servizio.

Ho visto la gioia del cuore come capacità di vivere, illuminata nella condizione in cui sono stata chiamata, e testimonianza che si può viverla anche in situazioni di sofferenza, di apparente non senso, al limite tra la vita e la morte. Benedico Dio per quanto ricevuto, la fede riposta in ciò che è buono e giusto non è stata vana.

Francesca
Fraternità di San Barnaba
(Perugia)

Impariamo a gioire per i carismi dei fratelli

di Valentina Mandoloni

Nei versetti 4-8 del capitolo 12 della Lettera ai Romani San Paolo ci istruisce su come lo Spirito Santo arricchisca tutta la Chiesa con diversi carismi. I carismi sono doni che servono a rinnovare ed edificare la Chiesa; per esercitarli bene sono indispensabili l'amore e l'umiltà. Il carisma è il dono che Dio fa a ciascuno di noi (nessuno escluso) per costruire il suo Regno. Talvolta le diversità possono metterci a disagio e non permetterci di gioire a fondo dei doni fatti ai fratelli suscitando in noi sentimenti di invidia, cartina al tornasole che stiamo cercando il nostro tornaconto e non il Regno di Dio.

La diversità deve essere riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità. Se ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi provochiamo la divisione. Quando scopriamo che il dono del fratello è per me e per tutta la Chiesa, imparo a gioire per lui e ad essere grato al Signore per il bene che ne deriva.

Il nostro battesimo ci rende uno in Gesù e tutto quello che siamo e che facciamo diventa



San Paolo in un mosaico di padre Marko Ivan Rupnik.

espressione di un solo, unico corpo.

Solo lo Spirito Santo ci può aiutare a fare della nostra vita un dono. Così la nostra esistenza assume un altro significato perché tutto ciò che non è donato è perduto, mentre tutto ciò che offriamo con amore ci resterà in mano e si trasformerà in qualcosa di eterno. Il fatto che abbiamo doni diversi significa che insieme dobbiamo edificare il corpo di Cristo. Il carisma particolare

non è il tutto, ma solo una goccia d'acqua che deve unirsi ad altre.

La spiritualità si manifesta nel modo in cui mi comporto con le faccende di ogni giorno e con i beni, si vede da come curiamo il nostro quotidiano, dalla limpidezza delle nostre relazioni e dalla disponibilità che mettiamo nel nostro lavoro e nel servizio reso ai fratelli.

Il dono della profezia è un carisma essenziale perché essere profeti significa leggere il presente con lo sguardo di Dio. Tutti noi siamo profeti quando desideriamo la volontà di Dio nella nostra storia. Ogni ministero racchiude un segreto e una grazia particolare che è possibile conoscere solo esercitandone le funzioni con amore e costanza.

Lo stile del donarsi è sempre quello della semplicità che crea in noi e fuori di noi le condizioni migliori del servizio. La semplicità ci costringe a non complicare le cose, ma a trovare la soluzione più elementare, lineare e chiara. Allora ogni ministero è un atto di misericordia e questa è la strada attraverso cui Dio arriva ai suoi figli con la mano dei suoi figli.

TESTIMONIANZE

“Suor Letizia mi ha insegnato a non abbattermi mai: Dio è sempre con noi”

“La Comunità Magnificat è un monastero dalle mura invisibili”. Roberta e Giorgio della Scuola di Comunità della Fraternità di Città di Castello (otto fratelli più due animatori) se lo ripetono spesso. Da qualche tempo hanno cominciato ad interrogarsi su un loro eventuale ingresso nel Noviziato o nel Cammino degli Amici: “Ascoltando alleati e amici - affermano - abbiamo ribadito più volte come questa scelta sia frutto di una risposta vocazionale alla chiamata che ci fa il Signore”. Ecco perché per la terza tappa del cammino - che invitava a riflettere sui carismi dei membri della Comunità - hanno deciso di andare a trovare suor Letizia, un'amica che vive la sua vocazione nel monastero cappuccino di Santa Veronica a Città di Castello. Un'occasione per farsi ispirare da chi ha incarnato il discernimento come risposta a Gesù. A raccontare l'incontro è un altro fratello, Massimo Lanzi.

Il nostro incontro con suor Letizia è avvenuto nel contesto della tappa del nostro cammino che riguarda il discernimento. Di lei mi ha colpito subito il sorriso aperto, dietro la grata di ferro. La sua vita mi è sembrata un dialogo continuo con il Signore: all'inizio c'è come una difficoltà a capire le sue parole, ad entrare in comunicazione con Lui. Ci ha quindi parlato del ruolo che gioca l'emozioni-



Il gruppo della Scuola di Comunità di Città di Castello.

tà nel seguire i primi slanci del cuore umano, anche se a volte il cammino da percorrere è lungo, faticoso e imprevedibile: come fu per Abramo, che lasciò la sua terra per un luogo a lui ignoto, accettando di essere guidato da Dio; o per il popolo d'Israele nel deserto, in uscita dall'Egitto. Questo deserto lo abbiamo attraversato o lo stiamo attraversando anche noi, credo. È un ambiente dove si sentono tante voci, anche discordanti, tra le quali dover riconoscere quella di Dio. Personalmente ho capito che ho un carico troppo pesante per camminare con agilità: devo lasciare delle cose che appesantiscono la mia anima. Il discernimento è un viaggio anche dentro di me, per conoscermi e capire quali sono gli ostacoli che ho frapposto tra me e la chiamata del Signore.

Da suor Letizia ho capito che in questa ricerca lei non ha mai provato una mancanza di senso, non si è abbattuta per nessun fallimento. Forse perché la ricerca non è stata solo sua,

ma è stato prima il Signore che, con il suo amore infinito, l'ha chiamata facendole sentire sempre forte nel cuore la stretta della sua mano, mostrandole in modo sempre più chiaro la bellezza della sua luce. Mi ha colpito la gioiosa determinazione di questa giovane donna a dire “sì” tutte le volte che si è trattato di scomodarsi, di lasciare posizioni tranquille, di abbandonare ciò che è noto per vivere in realtà nuove, sconosciute. Tutto questo non per cercare di affermarsi, ma quasi per scomparire agli occhi del mondo dentro le mura del monastero, dove ha scelto di vivere e di esprimere il suo essere donna, sposa e madre. Questa scelta, affermata anche a noi nel suo sorriso luminoso e disarmante, mi ha lasciato senza parole, senza domande da porre a lei, ma con il desiderio di rivolgermi con più forza a Dio per chiedere: Chi sei veramente? E cosa hai sognato per me? Quanto vorrei sentire la tua Presenza salda e costante nel mio cuore, nella mia mente, così da provare la Tua pace. La pace che vedo riflessa in questa suora, davvero una meraviglia ai nostri occhi. Forse però, a pensarci bene, suor Letizia l'ho incontrata per questo. Forse è dietro quella grata scura per indirizzare l'attenzione della gente alla Fonte della vita, come una candela che è lì per far vedere la stanza. Qualcosa di più grande di lei.

Roberta e Giorgio
Fraternità
di Città di Castello

TESTIMONIANZE

“La nostra storia è iniziata con il Giubileo del 2000. Poi è arrivato Arcangelo..”

Diletta ed Edoardo, della Fraternità di Marsciano, nella loro vita insieme si sono trovati ad affrontare tante sfide. Seguendo il faro del Signore, ogni sofferenza si è sempre tramutata in gioia. In ogni momento difficile hanno trovato l'appoggio dei fratelli, sperimentando l'essere un “sol corpo in Cristo”. La loro storia ricalca la verità di queste parole, contenute nella terza tappa del cammino di quest'anno.



Diletta ed Edoardo con il piccolo Arcangelo.

Mi chiamo Diletta, ho 38 anni, sono sposata da quasi 10 con Edoardo, che ha 40 anni. La nostra storia è cominciata una ventina di anni fa, in occasione del Giubileo a Roma. Da allora abbiamo sempre sperimentato l'amore incondizionato, l'aiuto e la Provvidenza di Dio per le nostre vite. Dopo dieci anni di cammino insieme ciascuno nella propria Fraternità - io quella di Elce e lui quella di Marsciano - abbiamo finalmente coronato il nostro sogno di matrimonio.

Il desiderio più grande era quello di realizzare una famiglia numerosa, con tanti figli, ma purtroppo non riuscivamo. Solo più avanti avremmo compreso che i progetti di Dio per noi erano altri.

Circa due anni dopo il matrimonio mi sono ammala di un tumore al seno, circostanza che ha precluso la possibilità di avere dei bambini naturalmente. In questo tempo, il Signore ha permesso che io vivessi momenti di particolare grazia, in cui

non è mai mancato l'affetto e il sostegno dei fratelli. Non posso però negare che ci siano stati anche momenti di dolore e smarrimento, in cui mi sentivo “tradita” e con mio marito non riuscivamo più a comprendere quale fosse il progetto di Dio per la nostra storia, tanto che decisi di allontanarmi dalla Comunità.

Ma il Signore non ci ha mai lasciato soli, così mi ha ripreso come prima sotto le sue ali e sono stata anche eletta - nonostante inizialmente non pensavo di essere in grado - tra i responsabili di Fraternità.

Tornando alla mia storia, non potendo avere un bambino è nato il desiderio di aprirci alla vita in un'altra forma e quindi di intraprendere il percorso dell'adozione, certi che il Signore avesse pensato a noi come una famiglia.

Abbiamo seguito il corso di adozione e dopo circa tre anni, in cui eravamo in lista insieme ad altre numerose coppie, a settembre dell'anno scorso

il giudice ci ha chiamato per conoscere un bimbo di poco meno di due anni. Fidandoci di Dio e rimettendo questo progetto completamente nelle Sue mani abbiamo così intrapreso questo cammino. Arcangelo, che oggi ha due anni e mezzo, è entrato nelle nostre vite come una benedizione e come testimonianza della fedeltà di Dio. Momentaneamente è ancora in affido ma siamo fiduciosi che presto possa trasformarsi in un'adozione definitiva. In questo tempo di grazia siamo stati però colti di nuovo dalla paura e dall'incertezza: alla fine

di gennaio Edoardo, dopo un malore, è stato ricoverato per alcuni giorni in ospedale e dopo varie indagini la diagnosi definitiva è stata quella di sclerosi multipla.

In questa nuova prova, abbiamo l'assoluta certezza che, diversamente dal passato, niente potrà separarci da Lui e dal suo Amore: le sue vie, spesso diverse dai nostri desideri e dalla nostra volontà, possono essere Merveglie. Ci basta guardare un sorriso di Arcangelo per ricordarcelo!

In questo anno la Parola che ci ha sempre accompagnato è anche noi, pur essendo molti, siamo un sol corpo in Cristo. Mai come in questo periodo abbiamo potuto sperimentare la Verità di questa Parola.

Il sostegno dei fratelli con il loro affetto, la loro presenza, la preghiera, ci ha fatto sentire un unico corpo e questo ci ha dato tanta forza e coraggio, nonostante la paura del domani.

Diletta ed Edoardo
Fraternità di Marsciano

Amiamo i fratelli oltre ogni delusione

di Elisabetta Canoro

Nel capitolo 12 della Lettera ai Romani, ai versetti 9-13, San Paolo ci aiuta a vivere l'amore come "legge dello Spirito", quindi dono prezioso in attesa di una risposta che scaturisca dall'intimo del cuore, perciò sincera e non viziata dall'ipocrisia. Questa è la cifra che distingue la "caritas" cristiana da una generica beneficenza, pur socialmente utile, perché amare come Cristo ci ha amati si radica non solo nelle azioni buone, ma nell'impegno a dare la vita agli altri, facendoci prossimo di chi incontriamo. È necessario custodire il tesoro affidatoci, lasciandoci illuminare dallo Spirito che ci rende consapevoli della nostra fragilità, purifica le nostre intenzioni e ci aiuta a "vivere nel mondo senza essere del mondo".

L'amore che Cristo propone come sigillo di una vita alla Sua sequela, implica il sapere rendere onore alla creazione e a tutte le creature, ci ricorda che Gesù ci ha rivelato il volto misericordioso del Padre, e ci chiede di riconoscere la Sua presenza in ogni fratello e sorella. Lo stile di una vita cristiana esclude l'incostanza di chi, dopo un primo



San Paolo e gli Apostoli.

momento di entusiasmo, cede alla volubilità delle emozioni e rimane nell'instabilità dell'uomo che ha costruito la sua casa sulla sabbia; allo stesso modo non cammina con il Signore chi si ferma e perde tempo alla ricerca di stimoli sempre nuovi, pretendendo di giustificare così la sua pigrizia.

Noi alleati della Comunità Magnificat rinnoviamo ogni anno la promessa di servizio, impegno che non sempre trova la sua ricompensa in un successo personale, ma ci porta comunque sempre "nella stanza al piano superiore", dove abita la

gioia carismatica, la gioia piena donata da Gesù ai suoi discepoli per renderli capaci di sopportare ogni possibile delusione. Infatti Cristo, il Re innalzato sulla Croce, che ha illuminato le tenebre della morte con la luce della Resurrezione, ci chiama a "lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati" (*Evangelii gaudium*, 223), proponendoci di esercitare la pazienza, virtù in grado di combattere l'accidia, ossia quella condizione di inerzia spirituale capace di portare allo sconforto e anche al peccato, in assenza di una pronta reazione.

Come dice papa Francesco in *Amoris Laetitia*, 92, "l'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo" anche se delude le nostre aspettative; da ciò deriva la pratica di un'ospitalità fraterna che ha caratterizzato da sempre la nostra Comunità, perché aprire la nostra casa e il nostro cuore significa accogliere il Divino Viandante, nostro compagno di viaggio nelle strade a volte impervie della nostra vita.

TESTIMONIANZE

Marco e Laura, uniti nel Signore. "Ci siamo affidati a Lui ed è arrivata Benedetta"

Perseveranza. È una delle parole che accompagna la quarta tappa del cammino di quest'anno. Perseveranza. È quella che hanno avuto Marco e Laura nell'affidarsi al Signore. Coronato il loro sogno d'amore col matrimonio, a lungo hanno atteso il dono di un figlio. Le speranze di averlo in maniera naturale erano quasi svanite, ma grazie alla preghiera insieme agli amici della Fraternità di Betania la loro attesa è stata ripagata. È arrivata Benedetta: "il segno vivente - dice la coppia - della misericordia di Dio, del suo immenso amore, della Sua fedeltà alle promesse".

Siamo Marco e Laura, dal 21 luglio 2012 uniti nel Signore da un legame di amore e rispetto reciproco. Dopo nove anni di fidanzamento, ci siamo spostati per realizzare una famiglia sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth. La vita però non va come ci aspettiamo. Poco dopo, una terribile malattia si portò via mio padre e nella ricerca di un figlio scoprimmo che non sarebbe stato facile averne. Nel 2014 ci siamo rivolti ad un centro sterilità. Le cure ormonali, però, non diedero risultati, come neanche le inseminazioni artificiali. Appurato che in me non c'erano anomalie, la fivet - fecondazione assistita - sembrava l'unica strada. Ero abbattuta, mi rivolgevo a Dio chiedendogli: "Signore è questo che tu vuoi da me?". Una gravidanza mi fece sperare, ma la delusio-



Marco e Laura con Benedetta.

ne dell'aborto, il secondo, ci spinse a metterci in lista.

Un giorno, dopo l'adorazione comunitaria, il nostro amico Fabrizio mi invitò alla preghiera carismatica della Comunità Magnificat. Accettai senza indugio e davanti al Santissimo piansi tutto il tempo; mi stavo liberando da ciò che mi opprimeva e pian piano ritrovai la serenità che sentivo di aver perso, specialmente dopo la morte del mio amato papà. Anche mio marito iniziò ad accompagnarmi. Con la scusa del lavoro saltai la fivet; non mi sentivo di farla, dentro di me sapevo che il Signore mi chiedeva di attendere. Un ritardo mi impedì la preparazione - forse era di nuovo un segno dall'Alto - così la posticipammo. Il 26 dicembre del 2017 la Comunità si sarebbe recata a Roma alla preghiera carismatica guidata da Ironi Spuldarò; io e mio marito sentivamo che sarebbe stata una tappa importante per noi. Lì, abbandonati alla preghiera, sentimmo la profezia: "Ci sono coppie che non riescono ad avere figli, vedrete che nel 2018 arriverà".

A gennaio 2018, durante l'adorazione eucaristica, chiesi intensamente al Signore di darmi un segno. In seguito, mentre Fabrizio pregava su di me, lo Spirito suggerì questa parola: "Dio degli eserciti volgiti, guarda il cielo e vedi questa vigna, proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato". Non riuscivo a capirne il significato, ma Fabrizio serenamente disse: "Forse dentro di te c'è un germogliano". Lo ritenni impossibile, ma nulla è impossibile a Dio. In seguito, mentre i fratelli pregavano su me e mio marito, lo Spirito suggerì una parola, Isaia 35. Ascoltai quell'inno alla fertilità, mentre uno strano calore mi riempiva l'addome. Negli incontri successivi, durante l'invocazione, vedevo una donna incinta che camminava in riva al mare. A febbraio niente fivet, ma un nuovo ritardo: il test era positivo e la gravidanza era iniziata. Ricordo ancora la prima ecografia e il battito di quella che sarebbe stata la nostra bambina: Benedetta.

Qualche rischio di parto anticipato mi ha costretta al riposo, ma "Bibi" è arrivata il 16 settembre 2018 e tutto è andato come il Signore aveva programmato! Ogni volta che la guardiamo, lei è per noi il segno vivente della misericordia di Dio, del suo immenso amore, della Sua fedeltà alle promesse, di quanto sia vivo e presente nella nostra vita.

Marco e Laura
Fraternità di Betania
(Perugia)

TESTIMONIANZE

“Eravamo come due candele spente. Senza Dio la nostra vita si svuota di gioia”

Incontrando la Fraternità di Betania, Sara ha scoperto il vero significato della parola comunità. Nel cammino di quest'anno è stata ispirata dalla quarta tappa: le parole di San Paolo, infatti, l'hanno accompagnata nel proprio servizio accanto ai poveri, permettendole di superare i momenti di stanchezza ed attuare una carità piena e gioiosa.



Sara con il marito Simone e i figli Mattia e Tommaso.

Mi chiamo Sara Bulgagna, ho 48 anni e faccio la commessa. Con mio marito, Simone, abbiamo due figli: Mattia di 17 anni e Tommaso di 7. Frequentiamo la Comunità Magnificat di Perugia nella Fraternità di Betania. Nel momento in cui sono entrata nella Comunità, dentro al cuore nutro un forte desiderio di sentirmi amata per quello che sono, di vivere con gioia e letizia la parola del Signore e avere dei fratelli con cui condividere la mia vita. Quest'anno la catechesi che più mi è rimasta nel cuore è all'interno della quarta tappa: “Un cuor solo e un'anima sola”.

La Parola che ci fu donata dai fratelli era: “Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la Parola di Dio con franchezza. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, fra loro tutto

era comune”.

Fino a poco tempo fa i miei ideali sulla fratellanza, l'amore e la carità erano un'utopia; poi, in questa nuova realtà comunitaria, sono diventati tangibili. Sognavo da sempre una comunità come quelle dei primi cristiani dove si viveva tutti insieme nella condivisione di ogni cosa. Finalmente ho trovato dei fratelli in Cristo: lodo e ringrazio il Signore per tutto ciò, cercando di vivere per quanto possibile nella letizia. È vero, a volte arrivano fulmini a ciel sereno che trafiggono il cuore e creano profonde ferite, ma la comunità ne diventa partecipe: è amore. Dio non ti abbandona, i fratelli hanno sempre una parola di vita che aiuta ad uscire dal tunnel, nella consapevolezza che i dolori vanno superati ma non dimenticati, al fine di una sana crescita spirituale.

La carità è il tema centrale della vita della comunità. Ho sperimentato che un cristiano non può solo pregare o fare opere di carità:

entrambe le cose devono andare di pari passo. Io e mio marito, ad esempio, siamo operatori Caritas, e a volte ci è capitato, nei momenti di grande stanchezza, di allontanarci dalla Parola di Dio e dalla preghiera. In questi casi il nostro servizio era caratterizzato da uno stato d'animo privo di gioia e forza fisica: eravamo come due candele spente. Quando, piano piano, ci siamo svegliati da questa specie di coma, ci siamo resi conto della

miseria in cui eravamo caduti: i poveri eravamo noi perché avevamo abbandonato Dio.

Ci siamo resi conto che senza la Parola di Dio non riesci a fare nulla, soprattutto nel vivere la carità. Citando San Paolo: “Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità” (Lettera ai Romani 12, 12-13). Ciò che ho compreso in questo cammino è che Dio è vivo ed è sempre con noi: è un Dio misericordioso, che ci ama così come siamo. In definitiva, nell'abbandono totale risiedono le grazie secondo la sua volontà: da parte nostra non dobbiamo attaccarci troppo alle cose di quaggiù, ma dobbiamo imparare ad attaccare la nostra ancora alla croce di Gesù, perché solo lui è la nostra speranza di salvezza e resurrezione.

Sara e Simone
Fraternità di Betania
(Perugia)

Benedire i nemici cambia il nostro cuore

di *Valentina Mandoloni*

Attaverso questa Parola (Romani 12, 4-16) Dio ci parla di una preghiera molto potente: la benedizione. Ogni benedizione umana è sempre anche una benedizione divina, Dio si serve degli uomini per elargire la sua benedizione. Con la benedizione che viene pronunciata, non solo viene invocato il favore di Dio su quella specifica persona, ma gli viene consegnata anche una missione particolare, come prolungamento della stessa benedizione che si estende sopra tutto il popolo.

Attraverso la benedizione Dio si lega alla persona in modo del tutto particolare e la protegge dal male, a patto che sia sempre lui il "Signore" della benedizione. Quando Dio maledice non vuol dire che manda il male a qualcuno, perché il male non viene da Dio e Dio non vuole il male per nessuno, piuttosto desidera che il peccatore cambi vita e viva. Per maledizione s'intende una lontananza, una privazione di bene ovvero la condizione del peccatore che si



trova lontano da Dio, dall'amore e dalla vita vera.

Pertanto non ci è lecito maledire ma solo benedire, perché maledicendo commettiamo un atto di superbia, innalzandoci al posto di Dio come giudici dei nostri fratelli. Invece, imparando a benedire quelli che ci fanno del male, esercitiamo il potere della benedizione sul malvagio perché gli offriamo un'opportunità di grazia e di ravvedimento e su noi stessi perché vengono trasformati i nostri sentimenti malevoli in benevoli.

La benedizione è rugiada celestiale per l'anima. Gesù vuole

che noi ci rallegriamo con quelli che sono nella gioia perché Egli vuole che questa gioia sia piena cioè sovrabbondante, traboccante e condivisa.

Per entrare nel segreto di questa pienezza e diventare accompagnatori della gioia e del dolore degli altri, dobbiamo puntare gli occhi nel segreto del Crocifisso. Non è una gioia umana quella che si divide con il prossimo, ma divina, e

il pianto che compartecipiamo non è mai disperato.

Per seguire e servire Gesù è necessario fare l'esperienza della piccolezza. Siamo chiamati a farci piccoli per diventare veramente grandi. Farsi piccoli è una condizione necessaria per seguire Gesù, per questo il Signore ha dato alla Comunità il dono dell'accompagnamento spirituale, uno strumento prezioso perché qualcuno al di fuori di noi, nella riservatezza, ci aiuti a vedere se siamo sapientemente indirizzati o meno a fare la volontà di Dio nella nostra vita.

TESTIMONIANZE

Matteo in prima linea contro il coronavirus. "Papà, ricordati di mettere la mascherina!"

Matteo, della Fraternità di Maguzzano-Lonato, è infermiere dal 2005. Dopo anni in reparto, da qualche tempo è passato al ruolo di tutor degli studenti di infermieristica. A fine febbraio, però, una chiamata interrompe in un secondo piano e certezze: il coronavirus ha bussato alle porte dell'Italia e per lui è il momento di tornare nuovamente in prima linea. Tra inevitabili paure ed esitazioni, lo fa con l'appoggio della famiglia e dei fratelli, ispirato dallo sguardo di Dio che si manifesta nelle parole di San Paolo scelte per la quinta tappa del cammino di quest'anno.

Il giorno in cui tutto è iniziato, in Italia il Covid-19 sembrava ancora lontano. È sabato, e io sto festeggiando il carnevale con le mie figlie in parrocchia vestito da pirata. Ed ecco che mi chiama la mia coordinatrice: sembra ci siano alcuni casi in ospedale, devo andare subito in sede per informare gli studenti della sospensione dei tirocini. Di fretta saluto le bimbe, chiamo mia moglie per farle venire a prendere e corro al lavoro.

E qui inizia tutto. Il responsabile dell'ufficio infermieristico sta formando un gruppo di lavoro per aprire un altro reparto Covid-19; ho un'esitazione, ma dopo poco sono dentro. I contagi si moltiplicano ed i problemi in ospedale aumentano. Mi chiedono di aiutare nella gestio-



Matteo con la sua famiglia.

ne dei dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, visiere) e della segreteria. Passo giornate a distribuire presidi, rispondendo a colleghi spaventati e sfiniti.

Il mio lavoro in ufficio continua, ma sento nel cuore che potrei fare di più. Sono sette anni che non lavoro in reparto ma dentro di me cresce il desiderio di andare in prima linea. Insieme cresce però anche la paura: a casa c'è Anna, mia moglie, e ci sono le mie bimbe Grazia e Benedetta. Negli ultimi quattro anni ho avuto due polmoniti importanti. Ho due genitori che hanno problemi di salute; ho paura di contagiare loro ed anche di ammalarmi.

Comincia così la mia prova: ho paura di morire, anche se in quella paura non mi sento solo. È come un'angoscia crescente, non dormo per due notti, faccio brutti sogni. La mia preghiera è tutto tranne che "standard": parlo confusamente con Gesù, ancora una volta sento di non essere solo. I fratelli prega-

no per me, forse è la prima volta che percepisco quanto l'intercessione sia importante.

Grazie al supporto di familiari e colleghi decido così di cominciare questa sfida. Prima di uscire di casa per andare in turno Benedetta, la mia piccola, mi dice: "Papà, mi raccomando, ricordati della mascherina altrimenti ti viene il virus!". Io la bacio in fronte, esco di casa, piango, ma mi sento un leone dentro. Ed ecco che trovo i miei assistiti: inermi e impauriti.

Non possono uscire dalla stanza, devono tenere la mascherina, spesso sono lontani dai loro cari anche da un mese o più, molti sono anziani e non hanno solo problemi respiratori ma anche altre patologie.

Nel mio reparto ci sono pazienti gravi, ma non in pericolo di vita. Dopo qualche giorno la mia paura passa: il rapporto con colleghi e pazienti e l'attenzione nel prendersi cura delle persone mi riempie il cuore di orgoglio e gioia. Il mio pianto di disperazione e di angoscia iniziale si trasforma in un pianto di gioia quando - attraverso una videochiamata - una mia paziente parla con la figlia e i nipoti dopo due mesi passati senza vedere una persona cara. Due mesi di paura e solitudine.

Grazie Signore per Anna, per le mie figlie e la mia famiglia. Grazie Signore perché non mi hai mollato un istante e continui a farlo.

Matteo
Fraternità
di Maguzzano-Lonato

TESTIMONIANZE

“Tutti i fratelli pregavano. Nel triduo pasquale Gabriella è stata sulla Croce con Gesù”

“Mamma, Gesù mi ama!”. Sono queste le prime parole che Gabriella dice al telefono alla mamma una volta uscita dalla terapia intensiva. A Firenze viene sottoposta ad un trapianto di cellule staminali, fondamentale per arginare l'avanzare del male che le è stato diagnosticato qualche anno fa. Sono i giorni del triduo pasquale, in piena emergenza coronavirus. Qualcosa durante l'operazione va storto, Gabriella viene intubata e sua mamma chiede il sostegno dei fratelli, distanti ma uniti nella preghiera. Subito dopo arrivano buone notizie: Gabriella sta bene, respira in autonomia. Un racconto che ci riporta alla quinta tappa di quest'anno, alla necessità di imparare a condividere pianti e gioie, così da far acquisire alle vicende della vita un senso più pieno e alto.

A settembre 2015 viene diagnosticata alla mia quarta figlia, Gabriella, la sclerosi multipla. Per un po' viene curata con dei farmaci che non sembrano funzionare. A dicembre 2019, il professore che la segue decide di mandarla a Firenze per il trapianto di cellule staminali.

A fine gennaio 2020 comincia il percorso: prima settimana di chemioterapia ad alte dosi e a seguire prelievo di cellule staminali. Appuntamento al 30 marzo, in piena pandemia coronavirus. Il ricovero è però indifferibile, anche se all'arrivo in ospedale mi avvisano che non avrei potuto vederla per tutte le tre settimane di trattamento.

Il primo aprile comincia la che-

mioterapia che dura sei giorni, poi le trapiantano le cellule staminali prelevate in precedenza. La notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo Gabriella sta male, è arrivata un'infezione gastrointestinale che, con i suoi valori ematici a zero, è molto grave. La sera del venerdì, mentre mi accingo a seguire la Via Crucis in TV, mi informano dall'ospedale che mia figlia viene portata in terapia intensiva in via precauzionale.

Metto al corrente i miei figli e mando un messaggio su WhatsApp



ai fratelli di Comunità, che non hanno smesso mai di pregare. La sera stessa la situazione precipita e Gabriella viene intubata. Il Sabato Santo i fratelli alleati si erano accordati per pregare insieme in videochiamata e così mi collego anch'io: mentre intercedono per Gabriella, le mie lacrime scendono abbondanti. Terminata la preghiera, telefono al reparto di terapia intensiva: mi dicono che hanno tolto il ventilatore a Gabriella e che ha ripreso a respirare da sola. È sveglia, vigile e la febbre si è abbassata: Gloria a

Dio! L'indomani, giorno di Pasqua, mi permettono di entrare e stare un po' con lei. Rimarrà in terapia intensiva ancora un paio di giorni ma è fuori pericolo.

Adesso è a casa e ha cominciato il percorso di riabilitazione e fisioterapia che la porterà a camminare nuovamente: anche qui c'è la certezza che il Signore ci accompagnerà. In questo triduo pasquale Gesù ci ha fatto vivere in maniera speciale la sua Croce. Gabriella ha cominciato a stare male la notte del

Giovedì Santo; venerdì notte stava in Croce con Gesù; sabato, quando Gesù dormiva nel sepolcro, lei lo faceva in terapia intensiva.

La sera del sabato ha partecipato alla risurrezione, riprendendo a respirare. La prima cosa che Gabriella mi ha detto, al telefono, quando è uscita dalla terapia intensiva ed è tornata al reparto è stata: “Mamma, Gesù mi ama!”. Lì ho capito come il Signore la stesse guarendo a 360 gradi.

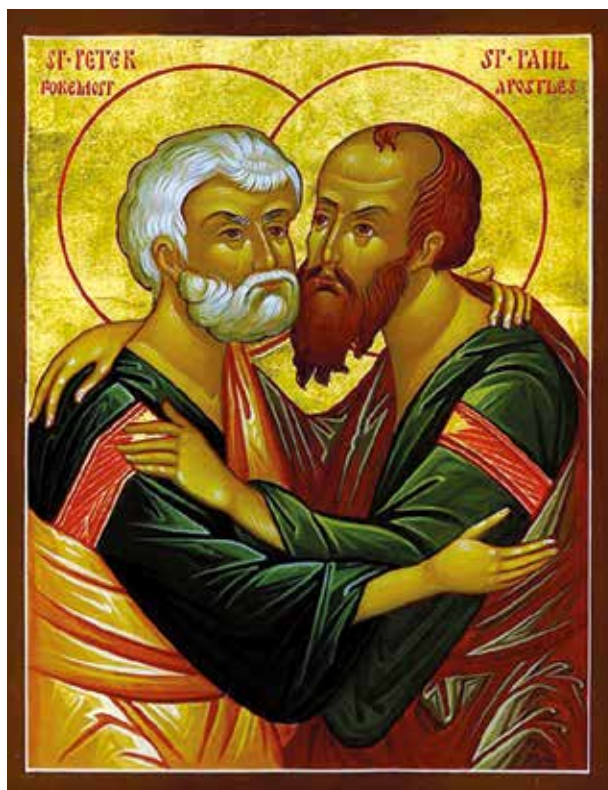
Rita Traina
Fraternità di Roma

Ricevere riconciliazione e donare riconciliazione

di Angela Passetti

Passo dopo passo il cammino di questo anno ci conduce verso una presa di coscienza di come il “prendere il Libro e mangiare”, ci aiuta a crescere nella fede e nel rapporto con noi stessi e con i fratelli. “Veniamo trasformati in quella medesima immagine”, e mediante la conoscenza di noi stessi, lo Spirito Paraclito permette di “valutarci in modo saggio e giusto”, affinché ognuno abbia il suo posto nel corpo di Cristo “poiché ... anche noi pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri”.

Tutto ciò presuppone un atteggiamento di carità nel cuore e nelle azioni affinché resistiamo agli inganni del mondo perché “il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”. La carità presuppone che non ci chiudiamo in noi stessi ma che “abbiamo i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri”: giungiamo così alla penultima tappa del cammino.



L'abbraccio tra San Pietro e San Paolo.

“Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Sta scritto infatti «spetta a me fare la giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore»” (Romani 12, 17-19).

In questa tappa siamo invitati a confrontarci con le promesse di Alleanza, in quanto le tre esortazioni che ci vengono pro-

poste hanno come epilogo la rassicurazione che ad ognuno verrà dato “il suo”, ossia quello che è giusto e quello che spetta ad ognuno perché Dio è giusto. “Non rendete male per male” si allinea bene alla promessa del perdono permanente, “cercate di compiere il bene” a quella del servizio, e “vivete in pace con tutti” corrisponde a quella della costruzione dell’amore e della povertà.

Vivere queste tre dimensioni è essenziale se vogliamo progredire nella vita spirituale alla sua sequela.

La questione del perdono è al centro di queste parole perché “per quanto dipende da voi”

presuppone che abbiamo fatto esperienza del desiderio di vivere in pace con tutti; il che significa mettersi in gioco, guardandosi nella profondità del cuore. Il nostro compito è ricevere la riconciliazione con Dio e diventare riconciliatori con i fratelli, cioè pacificatori, portatori e testimoni della pace poiché la nostra persona è “rifatta nuova” a partire dalla Risurrezione di Cristo.

TESTIMONIANZE

"Vivevo da arrabbiata e riversavo questo malessere sulla mia famiglia. Poi Dio..."

Per buona parte della sua vita Teresa della Fraternità di Agrigento è stata lontana dal Signore. Le mancanze e le fragilità di un'infanzia non facile le hanno riempito il cuore di una rabbia che neanche il matrimonio e la nascita dei figli sembravano poter placare. L'incontro con la Comunità segna però l'inizio del suo percorso verso la riconciliazione. Con il sostegno di Dio e dei fratelli, le ferite a poco a poco si rimarginano: nessun dolore sembra invincibile, nessuna prova insuperabile. La sua storia è testimonianza concreta di ciò che ci dice la sesta tappa di quest'anno.

Mi chiamo Teresa, sono sposata e madre di tre figli. Faccio parte della Fraternità di Agrigento e attualmente sto seguendo il quarto anno di discepolato.

Prima di iniziare il cammino in Fraternità ero una credente non praticante e non conoscevo il Signore. Fin da piccola ho sofferto di carenze affettive: la mamma, a causa delle frequenti crisi depressive, aveva costantemente bisogno della nostra assistenza; ciò ha generato in me tante fragilità e un senso di inferiorità verso gli altri coetanei. Ero arrabbiata con me stessa, con il mondo intero, con il Signore per l'infanzia vissuta.

Con il matrimonio e la nascita dei miei tre figli questo malessere si riversò sulla famiglia; sapevo dare



solo rabbia e aggressività, soprattutto a mio marito che ormai era diventato il destinatario della mia sofferenza.

In quel punto estremo della mia vita, il Signore con la sua tenerezza di Padre mi prese per mano e si servì di alcune sorelle della Comunità che mi accolsero con amore. Così iniziai il cammino nella Fraternità, carica del mio fardello di sofferenza: trovai tanta pace nella preghiera comunitaria, conforto nella meditazione della Parola di Dio e sostegno nei fratelli. Il Signore aveva iniziato la sua opera di guarigione, riempiendo il vuoto che avevo dentro con il suo amore.

Ma le benedizioni del Signore non erano finite, infatti, a distanza di poco tempo, anche mio marito e i miei figli iniziarono il cammino dentro la Comunità. A questa chiamata abbiamo risposto con il nostro totale affidamento al Signore e questo ci ha permesso di superare tante prove. La più grande si presentò poco tempo fa: una grave malattia diagnosticata a mio marito. Non riesco ad immaginare come

avrei potuto affrontare questa grande sofferenza se non avessi incontrato il Signore. Dopo alcuni esami diagnostici, i medici ci riferirono che mio marito aveva un serio problema al polmone e doveva subire una resezione dello stesso. Eravamo addolorati ma nei nostri cuori sentivamo tanta pace. Era qualcosa che non veniva da noi, il Signore aveva messo nel

mio cuore la certezza che tutto sarebbe andato bene.

Parlando col mio parroco gli dissi: "Sarò pazza ma ho la certezza che il Signore agirà!". Arrivò il giorno dell'intervento chirurgico. Io e i miei figli pregammo incessantemente e in quei momenti sentivamo anche la preghiera dei fratelli di Comunità e di alcuni sacerdoti a noi tanto cari.

Alla fine il chirurgo ci comunicò che il polmone era stato salvato. Comprendemmo allora che il Signore, ancora una volta, aveva agito nella mia famiglia e la gioia fu grande. In questa esperienza vissuta una parola profetica del Signore mi ha sorretto e continua a darmi tanta forza e tanta speranza: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati" (Rm 8,35-27). Siano rese grazie a Dio ora e sempre!

Teresa
Fraternità di Agrigento

TESTIMONIANZE

“Una catena di preghiera per salvare mio figlio. La Parola era chiara: la «tempesta sedata»”

“Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore”. Così San Paolo nell’estratto della Lettera ai Romani che fa da sfondo alla sesta tappa di quest’anno.

La testimonianza di Angela, della Fraternità di Milano, dischiude poco a poco il senso di queste parole. Il dolore provocato dalla scomparsa della sorella sembra dover ripetersi quando suo figlio, a causa di un’infezione, lotta tra la vita e la morte. Nell’ora più buia, però, anche per mezzo della preghiera collettiva di amici e fratelli, la volontà del Signore rimette ogni tassello al suo posto e così il dolore lascia spazio all’amore.

Quando ho ricevuto la mia effusione ho iniziato un percorso che mi dava speranza nel Signore; provavo una grande gioia, il mio cuore riusciva a sentirla e riusciva a vedere in modo diverso.

Ho perso mia sorella Ketty il 12 settembre 2017: era un medico, amava tanto il Signore e pregava molto ma un male inguaribile al polmone se l’è portata via. Mi sono arrabbiata tanto con Lui e nulla riusciva a compensare la mia sofferenza, se non il sorriso di mia sorella e la sua accettazione silenziosa di ciò che stava avvenendo. In quell’occasione Dio mi ha fatto capire che, anche nel dolore, se tu doni, riuscirai a vivere con fede ogni cosa.

Tuttavia, il 10 aprile 2019 il Signore mi ha ancora messo in ginocchio: il mio quarto e ultimo fi-



Angela della Fraternità di Milano.

glio, Filippo, per una semplice incisione ad un ascesso intestinale, è andato in setticemia. È stato portato in rianimazione all’ospedale e io mi dicevo: “Lo salveranno, è una semplice incisione”. Ma il colloquio col primario mi ha messo di fronte a una verità a cui io non riuscivo neanche a pensare. Mi disse: “Signora, suo figlio ha un’infezione al cuore, ai reni, al fegato e di conseguenza anche i polmoni non sono nel pieno delle funzioni, ha soltanto una via libera, quella che porta al cervello, ma se parte un solo trombo muore”.

Ho sentito dentro di me un dolore terribile, come se mi strappassero mio figlio dalle viscere: “Signore - ho urlato - non puoi ancora una volta chiedermi questo!”. Ho lanciato questo grido alle mie sorelle spirituali e alla mia Fraternità di Milano; fuori dalla rianimazione i miei fratelli mi hanno abbracciata e

pregato con me. Il nostro parroco ha dato l’unzione degli infermi a mio figlio. Ho invocato la Sua presenza, l’aiuto dei Santi, degli Angeli e di Maria; Filippo aveva bisogno di ognuno di loro, tutti potevano intercedere per lui e si è formata così una “catena” di preghiera.

Io ho lanciato il mio canto di preghiera al Signore nella cappella dell’ospedale: “Quando la tempesta arriverà, volerò più in alto insieme a te”. Quando ho pregato insieme alla mia sorella di sostegno e a mio marito, il Signore mi ha donato la parola di Luca: la quiete dopo la tempesta.

La domenica di Pasqua, mio figlio si è svegliato e aprendo gli occhi ha chiesto cosa gli fosse successo. Il 24 maggio, dopo aver vissuto un mese e mezzo di ricovero, è tornato a casa.

Ringrazio il Signore perché ha usato mio figlio come strumento del suo amore. Lo testimoniano le parole ricevute da amici, fratelli, ma anche sconosciuti, che incontrandomi mi ringraziavano perché avevo fatto pregare loro con il cuore, come non avevano mai fatto o non facevano da tempo.

Un esercito di preghiere: ecco Signore la tua volontà, facci strumenti del tuo amore!

Tutto il Suo amore ha realizzato un tocco di magnificenza: il 7 giugno dello stesso anno Laura, la mia terza figlia, si è unita in matrimonio con il suo amato Omar dandoci la gioia di fare festa dopo tanti giorni di attesa e speranza.

Angela
Fraternità di Milano

Non lasciamoci rubare l'amore fraterno

di Enrico Versino

La settima tappa del nostro cammino si sviluppa quest'anno attorno al brano di Rm 12,20-21. Sono tre le indicazioni che provengono da questa Parola: la prima riguarda il rapporto col nemico e ci aiuta ad identificare chi è realmente l'unico nemico, satana, ovvero colui che porta l'inimicizia nel mondo e, con essa, la morte. Siamo avvertiti che il nemico sarà sempre presente col suo sigillo dell'inimicizia e siamo esortati a combatterlo cancellando ogni forma di contrapposizione con chiunque, proprio per togliere ossigeno all'inimicizia. Superare astio, rancore e diffidenza, fare del bene ai più antipatici è combattere il nemico molto efficacemente, ricordando che ciò che diamo non è nostro, ma ci è offerto gratis da Dio e che la Grazia, per chi serve Dio nei fratelli, diventa un diritto, e quindi è assicurata.

La seconda indicazione riguarda gli effetti del servizio. I carboni ardenti non sono strumenti di punizione del malvagio, come il nostro servirlo non può essere finalizzato ad attirargli addosso l'ira di Dio: essi sono l'innescò del fuoco dello Spirito Santo. Ciò che ci viene detto è che il servizio al fratello è via necessaria perché lui pos-



Benozzo Gozzoli, "Agostino legge la lettera di San Paolo ai Romani e si converte" (San Gimignano, chiesa di Sant'Agostino).

sa riflettere ed attraverso una crisi salvifica lasciarsi purificare dalla Grazia. Tutti sappiamo che i momenti di crisi sono i più favorevoli per avviare cambiamenti perché sono gli unici ove la pigrizia è realmente sconfitta, ed il momento che tutto il mondo vive lo dimostra: la stessa

parola greca, *krinein*, da cui deriva "crisi", significa "passare al setaccio, vagliare". Se il servizio al peccatore è innescò di una crisi, affinché essa produca buoni risultati necessita di una presenza, perché non si finisca per etichettarla come irrilevante o, peggio, unicamente negativa. Papa Francesco stesso dice che "per affrontare le crisi bisogna essere presenti" e ciò riguarda sia chi la vive sul proprio essere, sia chi gli si affianca, come fratello e servitore.

Ed è qui che si salda la terza indicazione: vincere il male col bene. Mitezza, pazienza e perseveranza sono le vie che scardinano il male che imprigiona il malvagio: ricordare che esiste un figlio di Dio nascosto dentro l'involucro di peccato che l'avvolge aiuta a vedere con la prospettiva di Dio. Di fronte a ciò il nemico ha solo la fuga come arma di autoconservazione, ed ecco la tentazione di separazione, di distacco, di fronte alla quale siamo spinti ad usare, con ostinazione, l'arma della preghiera. Ancora papa Francesco: "Pregare per la persona con la quale siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!".

TESTIMONIANZE

Angelo oltre gli ostacoli della vita. "Se cammini con Gesù, non ti annoi mai"

Nessuno si salva da solo. È una lezione che nel mondo segnato dal coronavirus tocca, più che mai, tutti quanti. Lo stesso insegnamento arriva da Angelo, 50 anni, della Fraternità di Marti. La sua è la storia di chi, prigioniero dell'orgoglio e di una fede vissuta in maniera strumentale, molte volte è caduto. Dall'abisso più profondo ha saputo però rialzarsi, accogliendo pienamente il Signore e riuscendo a riconquistare la fiducia di suo figlio. Angelo ha capito che - come ricorda papa Francesco - nei momenti di crisi occorre "creare spazi per comunicare da cuore a cuore". È questo il senso della settima tappa di quest'anno: un rinnovamento è possibile solo se vissuto nel segno di Dio e dell'accettazione del prossimo.

Sono Angelo ed ho 50 anni, faccio parte della Fraternità di Marti, la mia seconda famiglia. Ho avuto un passato di tossicodipendenza, segnato da tre comunità terapeutiche che mi sono servite per conoscermi meglio. Tuttavia non sono bastate a farmi smettere: pensavo infatti, sbagliando, che potevo tenere tutto sotto controllo, anche l'uso delle sostanze. Ed ecco invece le varie ricadute. Dopo il cammino della seconda comunità, decisi che fosse bene farsi una famiglia. Mi infatuai di una bella ragazza, con la quale ho fatto anche un figlio, e poi mi sposai. Cominciai a lavorare in proprio togliendomi anche svariate soddisfazioni a livello materiale.



Angelo con il proprio figlio.

Nel frattempo, cominciai a frequentare la Chiesa: era però un credere a mio uso e consumo, una volta arrivato ai miei traguardi e creatomi delle aspettative rimanevo sempre deluso. E via giù per la "scarpatà" fatta di sostanze e di voglia di avere tutto e subito, che mi portò ad essere lasciato da mia moglie con il divieto di vedere mio figlio da parte dei servizi sociali.

Poi i soldi per comprare la droga finirono ed io mi sentii solo come un cane. Per fortuna riuscii con tutte le mie forze a rientrare in comunità per riacquistare la fiducia di tutti, compresa quella di mio figlio. Questa è stata la più grande motivazione, più della mia stessa vita. Uscii dalla comunità a 40 anni: fu dura trovare un lavoro, ricominciare da capo. Mi assunsero come operatore ecologico ma dopo tre anni non rinnovarono il contratto e sprofondai in una profonda crisi depressiva.

Trovai quindi lavoro come imbianchino, professione che svolgo ancora oggi, ricominciando anche a frequentare la Chiesa. Poi un giorno Mario - il cognato di un mio carissimo amico morto in un incidente stradale, nel quale eravamo insieme - mi invitò a partecipare al Seminario di vita nuova nello Spirito.

Adesso mi guardo indietro e vedo come il Signore si sia manifestato "alla grande" nella mia vita preservandomi, innanzitutto, dalla morte, sia nel caso dell'incidente che per la droga. Bastava accettarlo dentro di me, ma io ogni volta cascavo da cavallo come San Paolo e continuavo a perseguirlo. Ora invece mi sono arreso: voglio che sia fatta la sua volontà.

Certo, in questo mio cammino continuo a fare i conti con l'orgoglio e la superbia: ho visto però dove mi portano queste cose, così quando le riconosco suona il campanello d'allarme. Come dice don Fabrizio, la fede non deve essere per deduzione ma per immersione, ed è quello che sto cercando di fare. Tutto questo "navigare" nella vi spirituale è stato, ed è possibile, grazie ai momenti di preghiera coi fratelli e le sorelle della Comunità di Marti: il Signore fa sul serio con noi e anche noi dobbiamo cercare di farlo con lui. Dio mi sta aiutando a portare il giogo che tante volte voglio portare da solo: il bello di camminare con Gesù è che non ci si annoia mai, con Lui la mia vita è cambiata in "parecchio meglio!".

Angelo
Fraternità di Marti

VITA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

“Una grande gioia: tornare a pregare insieme nella veglia di Pentecoste”

dalla Fraternità di Agrigento

La Fraternità di Agrigento è nata ufficialmente nel gennaio 2018. I responsabili sono Adriana Giunta, Francesca Giunta e Francesco Guarasci, che è moderatore. Ha cinque alleati e circa 50 fratelli che frequentano la preghiera comunitaria, di cui 35 stanno seguendo il cammino di discepolato. Alcuni membri della Fraternità prestano servizio nella parrocchia di San Gregorio ad Agrigento, dove ci si riunisce per gli incontri di preghiera e di formazione.

Quest'anno è continuata al martedì l'esperienza del ministero di ascolto e intercessione: un servizio che la Comunità ha iniziato a svolgere per avvicinarsi con rispetto e tenerezza a quelle persone che, per le fatiche della vita o per un bisogno particolare, sentono la necessità di aprire il proprio cuore e ricevere dalla preghiera il balsamo della consolazione.

La Fraternità ha due cammini di discepolato - uno al terzo e l'altro al quarto anno - e il ministero di accompagnamento dei novizi - al terzo anno - della missione di Palermo. In quest'ultimo caso nonostante la distanza che può rendere difficoltosa la presenza fisica, si sopperisce con collega-



Un momento di adorazione della Fraternità di Agrigento.

menti periodici via computer. Anche questa missione è un progetto voluto dal Signore che con le sue mani sapienti sta costruendo questo edificio; i fratelli novizi (due coppie) con docilità si lasciano guidare dallo Spirito Santo e in ascolto della Parola di Dio stanno crescendo verso la vocazione comunitaria.

Nei primi mesi di quest'anno, come tutti, la Fraternità ha vissuto l'emergenza sanitaria che ha sconvolto stili di vita e, soprattutto, il modo di approcciarsi alle tappe del cammino. Nonostante il “digiuno eucaristico” e “il digiuno fraterno”, questo periodo è stato vissuto dai fratelli con tanta pace e come un tempo di ascolto profetico in cui il Signore ha continuato

a parlare e a convertire i cuori.

Con l'apertura delle chiese e delle celebrazioni eucaristiche si ha avuto una boccata d'ossigeno, anche se mancava ancora la possibilità di incontrare nella preghiera comunitaria. Il Signore metteva nel cuore di “chiedere” e di non avere timore. Così i fratelli hanno chiesto timidamente al parroco di utilizzare di nuovo la cappellina e, con grande meraviglia, è stato subito concesso il permesso. A Pentecoste abbiamo così vissuto una grande gioia ed una intensa commozione, proprio come in quel Cenacolo in cui gli Apostoli, insieme a Maria, fecero la meravigliosa esperienza della discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente.

Un anno intenso. "Il Signore ci ha donato parole di consolazione"

dalla Fraternità di Lidarno "Betania"

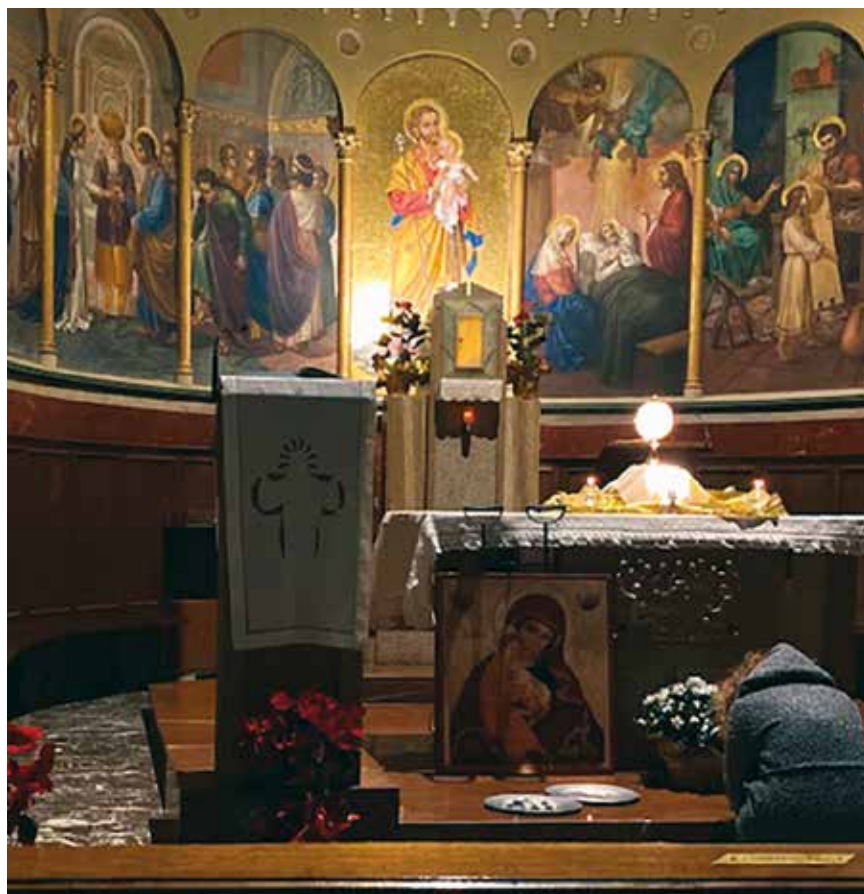
La nostra Fraternità di Perugia Montescosso è composta da 17 alleati, a cui si aggiungono novizi, Scuola di Comunità e discepoli.

Il 2019 è stato molto fruttuoso. Abbiamo fatto un seminario di guarigione in cui il Signore ha guarito e operato nel cuore di molti fratelli e sorelle; successivamente abbiamo fatto un Seminario di vita nuova. Ci sono stati diversi fratelli e sorelle che, dopo aver ricevuto la pienezza dello Spirito Santo nella preghiera di effusione, hanno aderito al proseguo del cammino nella Comunità con il post effusione.

Non essendo in molti, ognuno ha un servizio nei vari ministeri: abbiamo il ministero di accoglienza, del canto e liturgia, di intercessione e consolazione. Ogni giovedì sera, inoltre, si svolge l'adorazione nella chiesa di San Giuseppe a Montescosso.

Il Signore in questo periodo ci ha parlato con parole di consolazione, esortazione alla fedeltà e all'accrescimento della nostra fede.

Con la pandemia per il coronavirus, tutti i cammini della Comunità e della nostra Fraternità sono stati interrotti. Il Signore ha donato in preghiera ai responsabili generali della Comunità delle Parole, ed essi si sono rivolti a tutti noi con pic-



La preghiera di adorazione alla Fraternità "Betania".

cole catechesi: "La Manna per ogni giorno".

Non potendo essere uniti nella preghiera fisicamente abbiamo sopperito con videoconferenze, sia per quanto riguarda la recita del rosario che per le tappe degli alleati, mantenendo contatti anche con gli altri fratelli e sorelle.

Questo nuovo modo di pre-

gare ci ha fatto superare le barriere della lontananza.

A fine maggio ci è stato permesso di tornare a celebrare la messa e ricevere il Corpo e Sangue di Gesù.

Confidiamo nella misericordia di Dio Padre che tutto possa tornare, con le dovute precauzioni, ad una normale vita di fratellanza in Cristo.

“Volevamo portare l'amore di Dio. Una parrocchia ha accolto il Seminario”

dalla Fraternità di Bibbiena

La nostra piccola Fraternità di Bibbiena è composta, oltre che dagli alleati, da amici, discepoli - ormai al termine del cammino della Scuola di Comunità - e da coloro che hanno appena iniziato un nuovo cammino di discepolato.

Quest'anno è iniziato con il desiderio di rimettere al centro la Parola di Dio, di stare sempre più in un atteggiamento di ascolto. Quale gioia quando abbiamo scoperto che tra le tappe del cammino era inserita anche quella dell'approfondimento! Quale stupore quando abbiamo visto il titolo del libretto “Prendi il libro e mangia!”. Il Signore confermava, per tutta la Comunità, ciò che noi avevamo nel cuore.

Abbiamo avuto la Grazia di vivere l'adorazione con un sacerdote sempre presente e disponibile per le confessioni. All'interno del Cenacolo il Signore ci ha chiamati a lavorare sulle nostre relazioni in modo sempre più concreto, perché i nostri rapporti potessero crescere in autenticità e profondità. E così è stato! Nel cuore era forte il desiderio di portare l'amore di Dio agli altri e come responsabi-



Un momento di catechesi durante una giornata comunitaria.

li abbiamo iniziato a pregare per chiedere al Signore come, quando e dove poter fare un Seminario di vita nuova. La Sua risposta non si è fatta attendere, ci ha aperto le strade grazie ad un sacerdote che ci ha accolto nella sua parrocchia: così l'annuncio ha avuto una più ampia risonanza.

Nessuno di noi si immaginava che ci sarebbe stata una così grande risposta anche da parte di ogni componente della Fraternità che si è prodigato nel servizio secondo i propri carismi. Sono stati fatti anche gli incontri del post effusione che, insieme alla formazione proposta dai generali, sono stati un momento per riflettere ancora sui carismi e sul fatto che ognuno di noi ne possiede ed è chiamato ad usarli, cosa assolutamente non scontata nella pratica.

Nel mese di gennaio abbiamo anche vissuto un ritiro degli alleati insieme alle altre Fraternità della zona Toscana: due giorni in cui siamo stati ai piedi di Gesù, non solo per ascoltare la Parola ma soprattutto per adorarlo e per lasciare spazio all'azione dello Spirito Santo da cui siamo stati trasformati.

Poi è arrivata la pandemia, tutto sembrava doversi fermare, ci sembrava quasi che la nostra vocazione comunitaria non potesse più essere vissuta. Eppure il Signore continuava a chiederci di essere un corpo, di essere fedeli all'alleanza, di sfruttare questo tempo per crescere nel rapporto con Lui e tra noi, per ascoltare e meditare la Sua Parola. Grazie ai carismi informativi di alcuni fratelli abbiamo iniziato tutti piano piano a prendere confidenza con questa nuova modalità di stare insieme, con cui è iniziato pure un nuovo discepolato di ben dodici fratelli. Siamo riusciti a fare delle raccolte anche per fratelli in difficoltà o per missioni della Comunità e il Signore ci ha fatto vedere come, anche lontani, si possa comunque essere vicini con la generosità di cuore.

Ambra, Marco, Ilaria

Con il canto "Mano potente" è nato un progetto di evangelizzazione

dalla Fraternità di Cassano allo Ionio

Come ogni anno il Signore ci ha accompagnati con la sua grazia e la sua misericordia, nonostante il difficile momento vissuto a causa della pandemia. Sin dall'inizio dell'anno ci ha concesso la grazia di restare fedeli agli impegni comunitari - incontri di tappa, discepolato, noviziato, preghiera

comunitaria ed adorazione - nonché alle attività promosse dalla Fraternità: animazioni liturgiche, servizio parrocchiale, incontri con le famiglie, momenti di comunione e di accoglienza.

Per grazia di Dio - attraverso incontri e momenti di formazione in forma virtuale - sta andando avanti il cammino del discepolato con i fratelli di Putignano e di Cassano, entrambi al terzo anno. I fratelli nel noviziato, già completato l'anno scorso ed in attesa del momento tanto sospirato dell'alleanza purtroppo interrotto dalla pandemia, stanno invece proseguendo il cammino congiuntamente agli alleati.

Nonostante l'interruzione degli incontri comunitari, Dio nella sua immensa bontà ha spalancato le porte della sua misericordia rendendoci ancora più uniti, ed



La Fraternità di Cassano.

in comunione con Lui, grazie ai mezzi digitali e televisivi; nonché con la riscoperta della grazia del rosario, della lettura e dell'approfondimento.

Ciò che poteva sembrare una punizione in realtà è stato un invito alla conversione: sempre a distanza, il mercoledì, giorno in cui facevamo l'adorazione eucaristica, abbiamo portato avanti un momento di approfondimento della Parola scegliendo il libro degli Atti degli Apostoli; mentre il sabato svolgevamo la preghiera comunitaria.

Da tempo avevamo in mente un progetto di evangelizzazione musicale, avendo a disposizione tanti talenti, ma non siamo mai riusciti ad attuarlo, forse perché non era il momento opportuno.

Ebbene tutto questo si è realizzato proprio nel tempo della

pandemia, per mano soprattutto dei più giovani. Il primo canto scelto è stato "Mano Potente": la voglia di fare, l'entusiasmo, l'essere insieme anche se distanti, ha fatto sì che questo momento di grazia trovasse la luce e toccasse molti cuori.

In occasione della Pentecoste, si è pensato di ripetere l'esperienza fatta attraverso la musica e il canto realizzando

un video musicale postato sui social. Persino l'emittente locale ha dato la propria disponibilità a trasmetterlo in più giorni, per far giungere questo messaggio a molte famiglie. Ed infine, non per ultimo, vogliamo ringraziare il Signore per il nostro ministero di intercessione che ha sostenuto e continua a sostenere la nostra Fraternità. Con l'emergenza, pur non potendosi riunire, hanno esercitato comunque il loro ministero con assiduità e costanza, non rinunciando a pregare per gli ammalati e i bisognosi.

Ora, di nuovo, anche se limitati nell'esprimere fisicamente l'affetto l'uno per l'altro, ci riuniamo in parrocchia per gli incontri prefissati di mercoledì e sabato, lodando e benedicendo Dio per quanto ha compiuto nella nostra vita.

In missione in Veneto a Borbiago nonostante la grande distanza

dalla Fraternità di Città di Castello

Siamo arrivati anche quest'anno al termine del cammino le cui premesse erano eccellenti. Il capitolo 12 della Lettera ai Romani, con i suoi versetti accolti ed apprezzati da tutti, è stato uno stimolo - tappa dopo tappa - a migliorarsi, a crescere, a convertirsi. Ogni volta c'era qualcosa che sembrava parlare di noi e che ci spingeva a metterci in discussione in modo concreto; la stessa novità dell'approfondimento è stata accettata in modo positivo e ha permesso anche di tirare fuori dei carismi.

Poi il brusco fermo dovuto alla pandemia che ci ha lasciato interdetti e, inizialmente, quasi incapaci di reagire. Tuttavia, nonostante le difficoltà, piano piano siamo ripartiti con le nuove modalità che la situazione imponeva. Difficoltà che per alcuni sono state di tipo tecnologico e per altri invece di adattamento al nuovo modo di relazionarsi: perché un conto è parlarsi di persona, dove la voce, i gesti, le espressioni e i movimenti del corpo ci permettono di comprenderci pienamente; mentre un altro è farlo attraverso un freddo strumento digitale, con la comunicazione che a volte si interrompe o va a scatti.



Un incontro alla missione di Borbiago.

Pensando a quest'anno, tornano alla mente alcune cose belle che ci hanno riguardato e dove la Grazia di Dio si è manifestata pienamente. Intanto il Seminario di vita nuova, molto partecipato: in quest'occasione il Signore ci ha dato un entusiasmo nuovo, che da tempo non vedevamo, testimoniato dai quattro gruppi di post effusione con animatori di esperienza affiancati da nuove "leve". Riteniamo che questo nuovo vigore sia il frutto dell'intuizione - che suggeriamo a tutti di sperimentare - di scaldare i nostri cuori con cinque incontri di preparazione al Seminario.

Come Fraternità seguiamo una missione a Borbiago, vicino a Venezia: nonostante il posto

sia abbastanza lontano, tutti i fratelli stanno dimostrando un grande entusiasmo nel portarla avanti, tanto che la distanza non viene avvertita come un peso ma come occasione per stare insieme. La missione è ripartita quest'anno, dopo un periodo di fermo dovuto ad una "frattura" che si era creata all'interno del gruppo: abbiamo iniziato con un Seminario di guarigione delle ferite della vita per poi proseguire con un Seminario di vita nuova,

al quale hanno servito i fratelli di Borbiago, insieme con noi ed i fratelli di Treviso. Anche qui tanti frutti, il nostro rammarico è di averlo dovuto interrompere, con la speranza viva di riprenderlo e terminarlo appena sarà possibile.

Altra cosa che vogliamo riportare come testimonianza di quest'anno è la ripresa del cammino da parte di tre fratelli che lo avevano in precedenza interrotto. Questo ci dà gioia perché ogni fratello è prezioso e, riferendoci a ciò che Gesù ci ha insegnato, ci siamo rallegrati per loro più che per novantanove che non si sono smarriti (Matteo 18, 12-13). Ed ora? Ora siamo pronti ad affrontare questa nuova sfida senza perderci d'animo!

"Eravamo pronti per l'Effusione ed è arrivato il lockdown..."

dalla Fraternità di Cortona

Fine febbraio 2020. A Cortona siamo agli sgoccioli del Seminario di vita nuova annuale svoltosi tra i soliti imprevisti, tra decisioni da prendere e momenti dedicati ai nuovi fratelli che si avvicinano all'incontro con l'amore di Dio.

"8 marzo: giornata d'effusione": siamo quasi pronti quando capiamo che non è possibile realizzare tutto ciò. L'emergenza Covid-19 interessa tutta l'Italia che si ferma ed inizia una lunga quarantena. Tutta la nostra vita comunitaria vive un brusco blocco: niente preghiera settimanale, niente incontri dei cammini, niente adorazione eucaristica e perfino niente messa. Lo smarrimento è forte e subito ci attanagliano pesanti domande: com'è possibile che stia succedendo davvero? Il Signore ci ha abbandonati fino a non poter neppure nutrirci di Lui? Ci sentiamo disarmati e fragili.

Come è facile dimenticarsi che il Signore ha vinto il mondo, e quanto è piccola la nostra fede che non ci fa vedere più in là delle difficoltà! Gesù è stato sempre presente, ci ha invitato alla speranza, a lasciare le nostre certezze



Uno degli incontri a distanza della Fraternità di Cortona.

umane e a fidarci solo di Lui. Così lo Spirito ha soffiato nelle menti dei nostri responsabili di Fraternità che subito hanno proposto di proseguire il cammino degli Alleati in videoconferenza.

Con difficoltà abbiamo iniziato ad incontrarci ognuno da casa propria, di fronte ad un computer o ad uno smartphone. Ci è mancato incontrarci dal vivo, ma abbiamo sperimentato che lo Spirito Santo parla ai nostri cuori in ogni condizione, anche davanti ad uno schermo. Non sono mancate le tentazioni di smettere tutto o le fatiche di wi-fi instabili, ma ha vinto il desiderio di incontrarci in quella famiglia che è il Cenacolo.

La Grazia non si è fermata qui. Abbiamo esplorato il mondo delle dirette Facebook meditando le stazioni della Via Crucis, poi reci-

tando la novena alla Divina Misericordia. Tutti gli animatori dei cammini si sono mossi per riaccompagnare i fratelli a loro affidati. Rinvigoriti anche dalle "pillole" inviate dai responsabili generali, abbiamo avuto momenti di preghiera personali intensi. Sentivamo però nel cuore che mancava la fonte della vita fraterna in cui Dio parla in modo speciale: la preghiera

comunitaria. Abbiamo sperimentato la preghiera comunitaria virtuale per le prime settimane ristretta agli Alleati, poi riaperta ai cammini ed allargata a tutti.

L'amore del Signore ha rinnovato i nostri cuori e trasformato i pensieri tristi in felicità facendoci riscoprire la nostra intimità e il dialogo con Lui. È stata un'occasione per crescere e ripensare a ciò che conta davvero; anche le piccole controversie organizzative si sono trasformate nella gioia di vedere l'ennesima opera di Dio per noi. Gesù ci ha sorpresi tenendoci uniti spiritualmente, quasi come se pregassimo nello stesso luogo e servendoci di mezzi che vengono utilizzati dal mondo per tutt'altro.

**Lorenza Venturi,
Davide Donatini,
Gabriele Viola**

Dopo la missione dei Francescani si è aperto il Seminario di vita nuova

dalla Fraternità di Maguzzano-Lonato

Dopo la grande missione francescana, svolta nella parrocchia di Lonato del Garda dai Frati di Todi e di Assisi nel marzo 2019, abbiamo subito pensato come Fraternità di Maguzzano-Lonato di proporre un grande annuncio di vita nuova a tutti, in particolare alla parrocchia in cui la Fraternità, ogni mercoledì sera, svolge la sua missione con la preghiera carismatica e l'adorazione.

Nel santuario della Madonna Miracolosa di San Martino - molto caro e frequentato dalla popolazione locale e concesso alla nostra Fraternità per gli incontri di preghiera - si sono svolte alcune serate di annuncio kerigmatico, con rinfresco conclusivo per stare insieme alle persone convenute; successivamente è stato organizzato e proposto un Seminario di vita nuova, conclusosi l'8 dicembre insieme alla festa della Comunità Magnificat.

La partecipazione è stata attiva e coinvolgente e, dopo l'effusione, un gruppo di fratelli ha deciso di continuare il cammino con le catechesi del post-effusione e discepolato.

La pandemia da Covid-19 non ha impedito le attività di vicinanza (seppur virtuale) e di ascolto dei partecipanti: abbiamo così scoperto altre modalità di annuncio e di evangeliz-

zazione per raggiungere tutti e testimoniare la vita nuova in Cristo Gesù.

Durante i mesi di lockdown, la parrocchia ci ha chiesto di animare con i nostri canti gioiosi e spirituali l'unica messa domenicale, celebrata in diretta youtube. Una rappresentanza della Fraternità, quindi, suonando e cantando ha vissuto - con gioia e lode a Dio - la presenza eucari-



Sopra, momenti di condivisione esperienziale al Seminario di vita nuova nello Spirito. A sinistra, Veronica Boniotti, moderatrice della Fraternità di Maguzzano-Lonato.

stica domenicale grazie a questo servizio. Sono arrivati, inaspettatamente, molti followers al canale; inoltre, molte persone hanno telefonato ai parroci per ringraziare dell'iniziativa, indicando la nostra presenza come un grande aiuto spirituale per vivere la celebrazione virtuale. Ringraziamo insieme il Signore di tutto quello che compie quando rispondiamo ad un servizio richiesto con gioia e gratitudine. Lode a Dio!

Diacono Giacomo Lancini
responsabile della Fraternità di Maguzzano-Lonato

"Anche il Vescovo di San Miniato è venuto a pregare con noi"

dalla Fraternità di Marti

La Fraternità di Marti ha un calendario ricco di momenti e incontri per crescere insieme, per conoscersi imparando a vivere la dimensione comunitaria. Il nostro anno ha inizio nei primi giorni di settembre quando, come primo appuntamento, ritroviamo la nostra preghiera di lode; per poi proseguire con impegni più o meno fissi che scandiscono una routine di vita comunitaria, insieme a impegni nuovi che arricchiscono il nostro stare insieme.

Quest'anno il Seminario di vita nuova è stato pensato in modalità "breve": dal 31 ottobre al 3 novembre. Per tutta la nostra Fraternità il Seminario è un momento atteso, preparato e pensato da mesi; ogni membro mette a disposizione i suoi carismi per dare vita ad un'occasione di crescita, di grazia, di incontri e di ricordi.

Un appuntamento fisso del nostro calendario è la serata in cui vengono scambiati i regali di Natale. Ogni pensiero è accompagnato da una parola profetica: è un momento che, nella sua semplicità, ci ricorda che siamo una grande famiglia. Così come ce lo ricorda la serata di Capodanno, che trascorriamo insieme ad un'ospite speciale: Gesù Eucaristia.

Tappe fisse del calendario sono le giornate comunitarie insieme alle altre Fraternità della Toscana e i movimenti carismatici



Il concerto "Io canto la Parola" a San Miniato Basso il 1° febbraio; al centro, il vescovo mons. Andrea Migliavacca.

ci della nostra diocesi: sono momenti esperienziali forti, tra cui ricordiamo con piacere la giornata diocesana dei movimenti carismatici del 9 febbraio.

Un momento speciale, vissuto con molta attesa, è stata la preghiera comunitaria del 19 febbraio dove abbiamo avuto la grazia di avere in mezzo a noi il nostro vescovo, mons. Andrea Migliavacca.

Gli ultimi momenti comunitari prima del lockdown sono stati la festa di Carnevale, ripristinata dopo molti anni, che ci ha fatto riscoprire la gioia di stare insieme anche nel divertimento e nel giubilo, e la serata "Io canto la parola", un concerto-preghiera che

ci ha permesso di testimoniare, cantare e lodare insieme ai fratelli delle Fraternità di Perugia. Una serata che ci ha donato la grazia di poter passare del tempo con fratelli che abitano lontano da noi.

La quarantena ci ha fatto sperimentare quanto i fratelli siano un dono prezioso e quanto la Fraternità ci arricchisca la vita: è per questo motivo che i nostri responsabili hanno fatto in modo che potessimo rimanere in contatto tramite i social network. Abbiamo vissuto la preghiera in diretta streaming e abbiamo fatto degli incontri-saluti nella grande "piazza" di internet, sempre con i mezzi a nostra disposizione.

“Dio ci chiedeva con insistenza di stare in preghiera di fronte a Lui”

dalla Fraternità di Milano

Di certo quest'annata ce la ricorderemo: il coronavirus ha stravolto le nostre routine come niente prima d'ora. Possiamo dividere quest'anno in due momenti netti: un prima e un dopo Covid-19. Tuttavia, la presenza di Dio e la sua guida costante ci hanno permesso di raccogliere esperienze di bene lungo tutto l'anno. La nuova struttura del cammino, con le giornate comunitarie mensili, ci ha aiutato ad essere tutti più fedeli e questo si è sentito nella profondità delle nostre condivisioni e nella qualità delle revisioni di vita di ciascuno.

Le giornate comunitarie sono state momenti di grande grazia: il Signore ci ha donato un luogo speciale nel santuario di Santa Rita da Cascia alla Barona, con una piccola cappella dell'adorazione a nostra disposizione. Il Signore ci chiedeva di passare la maggior parte del tempo delle giornate comunitarie tutti insieme davanti a Lui: voleva fare grandi cose! E così è stato. I lunghi momenti di adorazione comunitaria si sono trasformati in preziosi momenti di guarigione e liberazione, di scelta sempre più decisa di appartenere completamente a Gesù.

Il Signore ci ha anche fatto un regalo bellissimo per l'8 dicembre, la festa della nostra Comunità. Nel santuario era in corso un anno giubilare che si sarebbe chiuso il 17 dicembre 2019. Abbia-



In attesa di iniziare il cammino giubilare davanti alla Porta Santa nel santuario di Santa Rita a Milano.

mo così organizzato insieme alle Fraternità di Torino e Piacenza una giornata di festa, nella quale, dopo pranzo, abbiamo percorso insieme il cammino giubilare preparato dai monaci del santuario per ricevere come un unico corpo il dono dell'indulgenza plenaria.

Sono stati momenti emozionanti: sia davanti all'altare della misericordia, dove la lettura scelta dai monaci non era altro che quella del cammino di quest'anno - Romani 12 - che nei pressi dell'altare della Madonna, dove tutti insieme abbiamo proclamato con gioia il nostro Magnificat a Dio.

Le giornate comunitarie sono state una grazia grande: è stato bello vivere insieme la Fraternità.

Per questo, con l'arrivo del coronavirus, il fatto di non avere più l'opportunità di stare insieme, di condividere momenti fraterni è stato decisamente faticoso.

Gli incontri di cenacolo non si sono mai fermati: siamo passati subito alla modalità virtuale, e questo è stato un grande dono, perché avendo perso l'opportunità di nutrirci quotidianamente di Gesù eucaristia, la preghiera comunitaria e la condivisione del cammino sono state il nutrimento che ci ha sostenuto in un momento tanto difficile. Di lì a poco abbiamo attivato l'incontro di preghiera comunitaria aperta a tutti, che tuttora continua e che i fratelli ammalati ci hanno chiesto di mantenere.

Da sei anni Dio è all'opera in Argentina grazie anche alla Comunità Magnificat

dalla Fraternità di Paraná (Argentina)

**“Sono contenta di te, figlio mio!”.
Così Adrian ha fatto pace con suo padre**

Sono un uomo adulto, non sposato. Ho sempre vissuto in famiglia e dopo la morte di mia madre, avvenuta tanti anni fa, non ho pensato di andare a vivere per conto mio. Da più di 20 anni sono impiegato presso la stessa ditta: mi stimano e sono felice di far bene il mio lavoro. Grazie alla Comunità ho compreso l'importanza della messa quotidiana. Da qualche tempo discuto frequentemente con mio padre, cosa che non ho mai fatto prima; mi rendo conto che sono io che sono irascibile, che esagero e cerco la lite con lui. Questa cosa mi fa dispiacere ma non riesco a cambiare.

Nello scorso ritiro il Signore mi ha mostrato che non avevo completamente tagliato il legame terreno con mia madre, non avevo accettato la sua morte, anche se in tutti questi anni sono stato convinto del contrario.

Durante il momento della lavanda dei piedi ho chiesto ad una sorella di lasciarmi lavare i sui piedi come se lo facessi a mia madre. La cosa che mi ha toccato profondamente è stato il suo timbro di voce: mi sembrava di ascoltare mia madre. Ciò che



La Fraternità di Paraná.

mi ha emozionato e nello stesso tempo mi ha riempito il cuore di gioia è stato quando mi ha detto: “Sono contenta di te, figlio mio!”. Non sono figlio unico ma mia madre spesso mi chiamava figlio mio. Sono tornato a casa, come sempre, e da allora non litigo più con mio padre.

Adrian

**“Solo lo Spirito Santo può saziare i bisogni dell'anima”.
La testimonianza di Mary e Luis**

Sono ormai trascorsi sei anni da quando la Comunità Magnificat ha messo piede in Argentina. La realtà che vediamo oggi

con i nostri occhi ci fa riflettere e ci conferma che, come dice la Parola, “senza di me non potete far nulla”.

In questi anni abbiamo visto lo Spirito Santo all'opera ma ce lo siamo detto tra noi missionari. Penso sia giunto il momento che la Comunità non abbia solo una relazione “tecnica” ma che sia a conoscenza del lavoro dello Spirito Santo in quella parte di mondo che Dio ha scelto per la nostra Comunità.

Sì, forse l'uomo può fare delle opere di carità ma nient'altro. Quello che abbiamo visto, e che continuiamo a vedere, non può essere fatto da mani o da mente umana. L'opera dell'uomo, sempre con l'aiuto di Dio, può diminuire la fame, la sete, il freddo; ma il cuore dell'uomo

A lato, alcuni membri della Fraternità di Paranà. Sotto, i missionari della Comunità Magnificat ricevuti dal Vescovo e, in basso, una cena con il Vescovo, il parroco e suoi collaboratori.



lo cambia solo Dio. Solo lo Spirito Santo può saziare i bisogni dell'anima: il bisogno di guarire, di non essere più schiavo, di seguire l'amato, Gesù, che con il Suo amore tutto cambia.

A Paranà scopri la Sua presenza attiva: nella lode, nella profezia, nello spezzare la Parola che diventa dolce come il miele. Lo vedi all'opera in quei cuori semplici. Umanamente vedi la fatica dei fratelli nel tentativo di fare la volontà di Dio, ma è nel momento in cui si arrendono che vedi il frutto che Dio ha preparato per loro. Comprendi allora che nella loro vita il Signore si è fatto Padre.

Da un po' di tempo la figlia di una coppia che da quattro anni ha iniziato il cammino in Comunità viveva una relazione sentimentale sbagliata, nono-

stante la disapprovazione dei genitori.

In questi anni, i cuori di questi genitori hanno conosciuto il fallimento di ogni loro iniziativa. Un giorno, in preghiera, il Signore ha fatto comprendere ai genitori che potevano disapprovare questa relazione, perché vedevano l'effimera felicità della figlia contrapposta alla confusione e alla reale sofferenza di lei, ma che non potevano per il suo bene smettere di amarla, di

accoglierla e di essere presenti quando lei ne aveva bisogno.

Il papà e la mamma decisero di lasciare questa situazione completamente e definitivamente nelle mani di Gesù. Nei loro cuori la pazienza prese il posto dell'ansia e la loro preghiera da richiesta si cambiò in ringraziamento. Gesù, comunque fossero andate le cose, avrebbe risolto la situazione per il bene della figlia e di tutta la famiglia.

Una mattina di alcuni mesi fa, la figlia chiama a casa dicendo: "Questa mattina mi sono svegliata come da un sonno. Mi sono accorta che ho vissuto

con una persona che non conosco e con la quale non ho niente in comune. Torno a casa!".

Fratelli, amici, immaginate lo stupore e la gioia di questi due genitori. Nella loro casa la Parola si è fatta vita: il padre disse ai servi "Ammazzate il vitello più grasso e facciamo festa perché questo figlio era morto ed è tornato alla vita". Stanno preparando la nuova stanza per la figlia.

Mary e Luis

La pandemia ha colpito Piacenza ma la preghiera non si è fermata

dalla Fraternità di Piacenza

Abbiamo ormai concluso il nostro cammino Comunitario e ci sembra di dover trarre alcune riflessioni su questo strano anno e per certi versi, stimolante, che la Grazia divina ci ha voluto donare.

La Fraternità di Piacenza, pur nella sua piccola realtà, ha saputo essere “popolo di Dio”, attiva fin che ha potuto negli incontri di preghiera settimanali presso la splendida basilica di Santa Maria di Campagna, presente e protagonista nelle celebrazioni liturgiche mensili aperte a tutti e che si inseriscono in quel cammino di guarigione che da anni segna il percorso della nostra fraternità in collaborazione con i frati del Convento della basilica.

Nessuno di noi, ovviamente, poteva immaginare nel settembre dello scorso anno, ciò che poi si è drammaticamente espresso nella nostra città con il diffondersi dell'epidemia virale che così tanti lutti ha portato anche sul nostro territorio.

C'era un cammino da fare comunque e non ci siamo scoraggiati. Anzi, sarà stato forse per la straordinarietà della situazione, o per diretto intervento della Provvidenza, chissà... ma ognuno di noi ha avuto la consapevolezza che, in quel momento, più che mai, avevamo bisogno di stare insieme, di pre-



La preghiera comunitaria nella Fraternità di Piacenza.

gare ed adorare intensamente nonostante l'inevitabile distanza fisica l'uno dall'altro.

La tecnologia ci è venuta in aiuto ma ancor di più il desiderio, profondo e sincero, di non restare soli di fronte al dramma che colpiva così duramente le nostre abitudini, le nostre certezze. Gli incontri del Cenacolo si sono quindi trasformati in legami di grande solidarietà e speranza, aiutati dalla Parola e sostenuti dalla preghiera. Nessuno di noi ha subito il contagio e nessuno di noi è mai mancato agli appuntamenti che, con qualche inevitabile confusione tecnica, si sono cadenzati durante le settimane di isolamento. “Grandi cose ha fatto l’Onnipo-

tente e santo è il Suo nome...”, e quale cosa più grande se non il sentire che Cristo ci ama ed attraverso Lui noi amiamo i nostri fratelli... Una esperienza del tutto nuova e intensamente vissuta.

Ringraziamo il Signore, non solo per averci preservato dal contagio che ha colpito la nostra città in modo severo, ma per averci ancora una volta insegnato che la nostra vita a Lui appartiene e che noi, piccoli figli di un grande Padre amorevole, siamo qui per Lui e solo per Lui. Ecco in poche righe il tanto che il Signore ci ha voluto dare in questo pezzo di Storia che ha segnato la nostra esistenza.

Angelo Scottini

Le Lodi mattutine su Facebook: il web a servizio della vita comunitaria

dalla Fraternità di Roma

Durante il periodo della quarantena siamo stati partecipi di un'esperienza straordinaria: dal 19 marzo al 30 giugno la Fraternità di Roma ha animato le Lodi mattutine in diretta Facebook. Io e la mia ragazza Licia siamo stati i promotori di quest'iniziativa, ma abbiamo avuto supporto e aiuto dal resto della Fraternità. Senza prevederlo, ci siamo ritrovati distanti al momento della chiusura delle regioni e abbiamo cercato di rimediare a questa lontananza utilizzando servizi di videochiamate. In particolare, abbiamo iniziato a dire insieme le Lodi al mattino, certi che la preghiera ci avrebbe unito, fortificato e sostenuto. La presenza di Dio era così forte mentre pregavamo che abbiamo pensato di condividere questo momento anche con altre persone. Dopo qualche mese, possiamo dire che quella è stata un'intuizione dello Spirito Santo!

Il mezzo che abbiamo utilizzato per trasmettere le lodi è stato la "diretta Facebook", durante la quale le persone possono vederci e scrivere dei commenti in diretta, anche se noi non vediamo la loro immagine. Sin dai primi giorni le "Lodi mattutine insieme" hanno portato una grazia straordinaria nelle nostre giornate e nelle vite di tante persone che stavano vivendo male questo periodo. Inizialmente pensata per



Una giornata comunitaria nella Fraternità di Roma.

i fratelli della nostra Fraternità, l'iniziativa delle Lodi si è sparsa rapidamente in tutta la Comunità. Ogni giorno i partecipanti in diretta erano circa 40-50, più altri che seguivano le Lodi in differita. Erano costantemente presenti fratelli da Perugia, Foligno, Marti, Cortona, Napoli, S. Severo, Maguzzano, Agrigento. E persino dalle fraternità estere: Argentina, Turchia e Pakistan. Con il passare del tempo hanno iniziato a seguire le Lodi anche persone di altre Comunità, in particolare la Comunità Magnificat Dominum di Foggia, nostri cari fratelli.

Seguivano le Lodi anche persone che generalmente non frequentavano il Rinnovamento, ma che avevano trovato queste dirette "per caso" su Facebook e si erano innamorati di questo

modo di pregare. Una cosa che mi piace sottolineare è che le Lodi erano davvero una preghiera comunitaria. I fratelli che seguivano in diretta potevano commentare con delle preghiere che venivano lette ad alta voce in tempo reale. La presenza di Dio era tangibile e la preghiera aveva una potenza speciale. Col passare del tempo, anche la preghiera di intercessione ha acquisito un ruolo importante all'interno delle Lodi. Ci siamo accorti che Dio aveva a cuore questo piccolo popolo che si riuniva con fedeltà ogni giorno e che ascoltava in maniera particolare le nostre preghiere: possiamo testimoniare diverse guarigioni che sono avvenute in seguito alle nostre preghiere. Alleluia! Gloria a Dio!

Andrea Pesare

A San Barnaba nasce il ministero dell'unzione: la consolazione all'opera

dalla Fraternità di San Barnaba

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2Cor 1,3-4).

Mi chiamo Lilly e faccio parte, insieme ad alcuni fratelli e sorelle, del ministero dell'unzione, nato per farsi carico con la preghiera, ed anche concretamente, delle situazioni di sofferenza vissute da fratelli e sorelle di Comunità o dai loro cari. Si tratta, in sostanza, del "braccio operativo" del ministero della consolazione, al quale è profondamente legato e che si fonda sulla parola profetica riportata nelle prime righe di questo articolo. Circa un anno fa, la nostra Fraternità di San Barnaba, a Perugia, viveva una situazione di sensibile disagio in quanto quasi la metà dei suoi membri era malata o aveva in casa un caro ammalato.

Queste persone non potevano frequentare l'incontro di preghie-

ra settimanale né gli altri momenti della vita comunitaria e, di fatto, oltre lo stato di bisogno dovuto alla malattia, soffrivano quello relativo al sentirsi tagliate fuori dalla comunione con i fratelli.

In breve tempo, molti fratelli e sorelle, me compresa, hanno sen-

tito fortemente la presenza di Dio, le parole profetiche ci hanno parlato di amore fraterno, di portare la consolazione del Signore, di partire dalla nostra terra per seguire un percorso nuovo, di "muoverci" dalle nostre sicurez-

ze ed avere fiducia in Dio che fa nuove tutte le cose. In particolare, il Signore ci ha detto: "Il servizio che io vi chiamo a compiere è molto importante, è un'offerta che raccoglierete dai generosi di cuore". Frase subito confermata da Mc 14,3-61.

Lo Spirito Santo ci ha fatto comprendere in profondità che il servizio che ci chiama a compiere in questo ministero è preziosissimo, i fratelli che andiamo a servire sono preziosissimi, come il nardo purissimo che Maria di Betania ha usato per ungere il capo ed i piedi di Gesù!

Andare a visitare i fratelli sofferenti, condividere le loro situazioni difficili, portarli costantemente nelle nostre preghiere equivale ad offrire a Gesù stesso il nostro prezioso unguento, ad ungere e profumare con quello stesso nardo il corpo di Gesù! Ed in realtà è tanta la gioia che ci ri-



tito il desiderio di costituire un ministero nel quale servire concretamente i fratelli sofferenti: andare a visitarli, pregare insieme, chiedere a Dio la sua consolazione e il suo aiuto.

Durante uno dei primi incontri di preghiera vissuti dal ministero, nel quale abbiamo avver-



Un momento di una giornata comunitaria della Fraternità di San Barnaba.

empie il cuore quando li andiamo a visitare, quando invociamo insieme lo Spirito Santo! È tanta la gioia che scorgiamo nei loro occhi, la gioia piena, quella che nessuno ci potrà togliere!

Anche in questo tempo di Covid-19 il Signore ci ha detto di non fermarci, di continuare a fare sentire a questi fratelli e sorelle - usando il telefono - che hanno il nostro sostegno, la nostra preghiera, che non sono soli e che desideriamo fare tutto ciò che è consentito per aiutarli anche concretamente. Ringraziamo il Signore per tutto questo, perché non ci lascia soli nelle difficoltà, per il fiume di grazia che sta facendo scorrere attraverso questo ministero, per la forza che ci dona nella debolezza, per ogni preziosissimo fratello che ci mette accanto. Lode a te, Signore Gesù!

Lilly Severi

Il "grazie" di Anna "Passo dopo passo in cammino verso Dio"

"Grazie". È questa la parola che usa più spesso Anna, in cammino nel discepolato della Fraternità di San Barnaba, in questa testimonianza. Testimonianza

che, a ben vedere, è più una lettera a cuore aperto. Una "gemma" - scritta nei difficili giorni del lockdown - che ci spinge ad apprezzare le cose importanti e a guardare al futuro con il cuore colmo di fede nel Signore. Una dichiarazione d'intenti, umile ed autentica, verso una conversione piena e completa. Un testo che ci rimanda, anima e mente, alla seconda tappa di quest'anno.

Sono Anna, sposata con Cesare, abbiamo due figli: Giacomo, 23 anni, e Francesca di 21 anni. Abbiamo iniziato a frequentare la Comunità dal settembre 2017 con il Seminario di vita nuova. In famiglia io sono quella che si entusiasma subito e che però, poi, lungo la strada, ha bisogno di qualcuno che la sostenga; a differenza di Cesare, che per partire necessita di qualcuno che lo stimoli a buttarsi e poi, con costanza, si dimostra presente. Inoltre io sono quella che si fa mille domande sul come e sul perché. Che si chiede: farò bene? è giusto? sarò in grado?

Quindi, mentre lui riordinava le idee per scrivere la sua testimonianza, raccontando la sua/nostra storia, mi chiedeva: "A che punto sei? Hai fatto?". Ma io questa testimonianza non la volevo proprio fare! Fare

una testimonianza? Condividere la conversione e i cambiamenti che Dio opera nelle nostre vite? Conversione? Cambiamenti? Certo sono parole! Ma, io, nella mia vita, posso parlare di conversione e di cambiamenti? Ho iniziato a pensarci ma... il nulla! No, no, mi veniva solamente fuori questa parola: "no", non ho niente da dire. Poi qualcuno mi ha suggerito: inizia con il ringraziare. Ok ci provo: grazie!

Grazie, perché in questo tempo di quarantena sto iniziando a dare significato a due parole che suonano molto simili ma che in realtà non hanno proprio nulla in comune: convivere e condividere. Infatti, nella frenetica routine spesso conviviamo quando invece siamo chiamati, a volte anche con grande fatica, a condividere. Ed è tutta un'altra storia.

Grazie, perché durante la giornata provo a ritagliarmi un po' di tempo per leggere la Parola del giorno o recitare il rosario. Certo, poca cosa per chi è abituato a farlo, ma per me è stata davvero una grande scoperta. Grazie, perché il seminario di guarigione, fatto proprio in concomitanza dell'inizio della pandemia, mi ha permesso di scoprire che, nonostante tutte le mie schifezze, c'è qualcuno che mi ama incondizionatamente e a prescindere da tutto. Grazie, per le tante cose belle che ci sono state e che continuano ad esserci nella mia vita, che, proprio perché ci sono, dò per scontate e purtroppo non assaporo fino in fondo.

E grazie, a chi mi ha invitato a ringraziare (gioco di parole) e mi sostiene sempre!

È forse questo l'inizio di un cambiamento? Di una conversione? Sono forse questi quei piccoli passi che, messi uno dietro l'altro, mi fanno coprire le lunghe distanze? Continuo a provarci, confortata anche dall'essere riuscita a trovare questi grazie. Grazie a voi e soprattutto grazie a Dio

per tutto! Non siano turbati i nostri cuori, un abbraccio grande!

Anna

“Mi commuove vedere come il Signore parli ad ognuno di noi in modo diverso”

Silvia, alleata della Fraternità di San Barnaba, si è occupata di preparare l'approfondimento della prima tappa di quest'anno. Un'esperienza, come si può leggere dalle sue parole, vissuta con un ardore intenso, in stretto contatto con il Signore, sfociata infine in un dialogo profondo, stimolante e fecondo con i fratelli di Comunità.

Questo anno di cammino nella sua impostazione ci ha riservato tante sorprese e novità. Ero felice di accogliere la Parola di Dio attraverso i miei fratelli di Cenacolo, in un contesto ancora più intimo e familiare, e soprattutto ascoltare quanto Dio mi avrebbe voluto dire tramite persone che solitamente non tengono le catechesi.

Il giorno in cui ci siamo incontrati per fare la risonanza della prima tappa abbiamo deciso che io avrei preparato il primo approfondimento. Quando sono tornata a casa, ho cenato e sono andata a dormire. Durante la notte mi sono svegliata come di soprassalto e mi sono tornate in mente le Parole dell'approfondimento lette nel pomeriggio, quanto detto dai miei fratelli in risonanza e tutta una serie di rimandi tra queste e la Parola spezzata nella catechesi.

Ho intuito, quasi in dormiveglia, il senso di quanto il Signore ci volesse

dire e mi sono rimessa a dormire. La mattina seguente avevo la possibilità di dedicare tempo alla preparazione dell'approfondimento e mi sono messa subito a pregare, invocando lo Spirito Santo, leggendo e rileggendo le due Parole con le relative note e rimandi interni alla Bibbia, e approfondendo alcuni aspetti nel Catechismo della Chiesa cattolica. Quanto il Signore aveva iniziato a comunicarmi durante la notte è divenuto chiaro e ben articolato. Mano a mano



Un momento di una giornata comunitaria della Fraternità di San Barnaba.

che leggevo la Parola di Dio sentivo ravvivarsi in me l'opera dello Spirito Santo, l'amore di Dio, l'ardore per la sua conoscenza e la sua Parola, la gratitudine e lo stupore per il fatto che mi parlasse in modo così forte e chiaro perché proprio io potessi parlare a Suo nome ai miei fratelli.

Arrivati al giorno dell'approfondimento ero emozionata: avevo preparato con cura il testo da lasciare ai miei fratelli, perché potessi trasmettere non solo i contenuti che Dio mi aveva affidato ma anche tutto l'amore che mi aveva messo nel cuore per loro.

Quando finisco l'intervento, ciascun fratello ha sentito spontaneamente il desiderio di condividere quanto lo aveva colpito,

aggiungendo ulteriori riflessioni. Saremmo rimasti su quella manciata di versetti della Bibbia per ore. Ringrazio Dio perché in questo modo mi è venuto a cercare per l'ennesima volta, per risvegliare il mio rapporto con Lui.

Dimostrandomi che non si accontenta di avere con me, come con ciascuno di noi, un rapporto banale, superficiale o di routine, bensì vivo e profondo, mi ha fatta sentire nuovamente preziosa e amata.

Lo ringrazio perché ha aumentato in me la consapevolezza di quanto sia importante custodire e restituire con cura quanto Lui ci dona per donarlo a nostra volta a coloro che ci mette accanto. Lo ringrazio per la ricchezza che ho ricevuto ascoltando le nuove riflessioni scaturite dai miei fratelli. Una di queste è stata così importante da divenire lo spunto di riflessione che ha condotto il mio intero percorso di crescita e conversione di quella tappa.

Mi stupisce ancora una volta quanto la Parola di Dio sia viva, densa e dinamica, di quanto parli a ciascuno in modo diverso e quanta ricchezza ci sia nel condividere e ritrovare unità in questa diversità di risonanze e significati.

Sono certa, infatti, che in ogni cenacolo siano messi in luce aspetti diversi di quella stessa Parola. Attraverso questa esperienza il Signore mi ha dimostrato ancora una volta che non sceglie a caso i fratelli presenti in ogni cenacolo e che in questo modo si prende cura della crescita e dei bisogni di tutti e di ciascuno dei Suoi figli.

Silvia

Oggi come ai tempi di Noè: superiamo insieme il grande diluvio

dalla Fraternità di Terni

Se c'è una cosa che possiamo dire rispetto al cammino di quest'anno è che è stato - senza ombra di dubbio - davvero speciale. I fatti che sono accaduti nei primi mesi del 2020 - legati all'emergenza sanitaria da coronavirus - hanno infatti dato una svolta impensabile e inedita ai nostri cammini comunitari, tale da costringerci prima a interrompere ogni incontro, poi - spinti dal forte desiderio di ritrovare quel cammino a fianco a fianco che troppo ci mancava - a cercare una via attraverso gli strumenti digitali.

Nel momento in cui abbiamo potuto in qualche modo vederci e parlarci, il primo pensiero condiviso è stato il renderci conto di come Dio ci avesse "preparato" ad affrontare questo periodo. In particolare il riferimento è a domenica 23 febbraio, quando abbiamo vissuto in Fraternità un pomeriggio di preghiera, insegnamento e condivisione dal titolo: "Per me vivere è Cristo...". Il Signore desidera che tu trovi una vita più piena all'interno di una più profonda relazione con Lui.

In questa occasione, il sacerdote che ha spezzato la Parola ci ha aiutato a portare alla luce tutte quelle modalità di rapportarci con Dio che ci allontanano da una vera relazione d'amore, invitandoci a ripoggiare le nostre fondamenta su un solido rapporto con il Signore.

Anche il cammino del noviziato (esperienza che è al suo primo

grapparci, in un tempo in cui molte delle nostre sicurezze, abitudini e certezze sono state spazzate via! Ci è stato così più facile e "familiare" - dopo i primi giorni di smarrimento e paura - comprendere e accogliere le parole donateci dai fratelli responsabili, che ci esortavano a vivere tutto questo come un'occasione per ritornare a mettere la preghiera personale

al centro della nostra giornata, a ricercare ogni giorno uno spazio per stare con Dio e ricevere il Suo sguardo e il Suo amore.

Voglio terminare condividendo la Parola che il Signore ci ha donato nell'ultimo mercoledì - 4 marzo - in cui la

Fraternità si è ritrovata insieme a lodare e ringraziare il Signore e che mi è rimasta nel cuore, insieme alla nostalgia del "fragoroso" abbraccio di una sorella:

Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio. Alleanze eterne furono stabilite con lui, perché non fosse distrutto ogni vivente con il diluvio" (Sir 44, 17-18). Alleluia!! Gesù è il Signore!

Eleonora Perugini



La Fraternità in un ritiro nelle sale parrocchiali.

anno nella nostra Fraternità) ci ha aiutato a focalizzarci sui cardini della vita cristiana che alimentano un rapporto sempre più autentico e profondo con il Signore, tale da diventare, poco a poco, il centro della nostra vita, la colonna portante delle nostre giornate.

E come potremmo non dare gloria a Dio che, nella sua infinita tenerezza e premurosità, ci ha preparato un terreno sul quale ritrovare più facilmente la strada che conduce alla "roccia" a cui ag-

Anche in Pakistan la Comunità è una strada per incontrare Dio

dalle Missioni di Gojra-Faisalabad e Renalakhurd-Faisalabad (Pakistan)

La “visione” della Comunità Magnificat, iniziata in Italia, ha raggiunto il Pakistan e nel 2016 è iniziata qui una nuova missione di Cristo. Nel 2019 abbiamo radunato un discepolato, un gruppo di persone che si incontrano per la formazione e il catechismo. Un gruppo si è formato nella parrocchia di Renalakhurd - con 8 membri - e un altro nella parrocchia di Gojra, con 9 membri. Entrambe le parrocchie sono sotto la diocesi cattolica di Faisalabad. Questi due gruppi, impegnati nel discepolato, sono molto attivi in Pakistan, in particolare nella diocesi di Faisalabad.

INCONTRI DI PREGHIERA.

Cambiando i loro stili di vita quotidiani, i membri della Comunità Magnificat hanno sperimentato le benedizioni e i miracoli di Gesù Cristo; inoltre, la loro fede in Dio si è rafforzata quando hanno partecipato regolarmente e attivamente alle riunioni di preghiera.

Negli incontri si inizia con il canto, seguito dalla preghiera e dalla lettura del Vangelo. Si fa poi una riflessione nella loro lingua locale (Urdu), quindi si esprimono i propri sentimenti e le proprie conoscenze, che sono fonte di ispirazione morale, intellettuale e spirituale. Alla fine si condivide una tazza di tè e ognuno di loro discorre anche delle questioni economiche, so-



Un momento di adorazione nelle Missioni in Pakistan.

ciali e familiari, così da produrre un arricchimento globale, spesso molto fruttuoso. Tutte le persone hanno entusiasmo nel partecipare regolarmente alle riunioni di preghiera: questi incontri, non solo hanno apportato un miglioramento nei singoli partecipanti ma anche un sano cambiamento nei nostri stili di guida come sacerdoti, soprattutto per quanto riguarda la nostra attitudine alla ricerca, la nostra comunicazione, unitamente ad un incremento della lettura del Vangelo, rendendoci più competenti e sicuri di fornire riferimenti circa la Bibbia.

Sebbene la maggior parte dei membri del gruppo non sia ben istruita, gli incontri di preghiera hanno contribuito a migliorare la loro profonda conoscenza della Bibbia, il rafforzamento della fede in Dio e, soprattutto, i loro modi di agire. L'intero gruppo

partecipa a tutte le riunioni di preghiera ogni venerdì e, in Quaresima, il giovedì. Tutti si sono assunti alcune responsabilità nelle attività della Chiesa.

DISCEPOLATO. Sono necessari quattro stadi per capire come diventare un buon discepolo: povertà, servizio, amore e perdono. Senza lo Spirito Santo, tutto ciò non può essere raggiunto: il discepolato segna la vera testimonianza del Maestro. Abbiamo trascorso il nostro tempo pregando, quindi abbiamo lavorato con i membri del nostro team per sviluppare la loro formazione di base. Sentivamo che la guarigione spirituale è più importante della guarigione fisica. È attivo anche il gruppo speciale per la preghiera: abbiamo praticato il servizio, l'amore e il perdono nella nostra vita quotidiana. Abbiamo anche



Foto di gruppo con Oreste Pesare e Daniele Mezzetti giunti dall'Italia.

migliorato il senso del piccolo contributo locale per aiutare i poveri nelle nostre aree.

ASPETTO PASTORALE. Il team non si è solo sviluppato spiritualmente, ma si è occupato anche delle esigenze sociali e fisiche della comunità. Durante l'epidemia Covid-19 sono state consegnate razioni di cibo e l'attitudine alla carità è stata migliorata. Il team ha visitato le case della comunità vicina e ha pregato con le famiglie; quest'ultimi hanno portato avanti regolarmente le loro routine, svolgendo il catechismo con i piccoli gruppi di comunità e potenziando i programmi mensili per visitarli. A Chak 7, è stato organizzato un programma residenziale per un grande gruppo di giovani; nel complesso, per promuovere la pastorale, abbiamo aiutato le persone moralmente, finanziariamente e spiritualmente.

VISITE DEI MISSIONARI ITALIANI. È stato un grande piacere ricevere la visita dei missionari italiani: l'incontro con Oreste e Daniele, infatti, ci ha stimolato a prendere il loro esempio. Si sono dimostrati persone puntuali,

aperte e laboriose. Nonostante le differenze di lingua, con le loro azioni hanno conquistato il cuore di molti. Ci piace paragonarli a due grandi figure cristiane: Oreste a San Paolo e Daniele a San Pietro. Le loro preghiere ci hanno ispirato molto e ci auguriamo di poterli ricevere ogni anno, in modo che la Comunità possa essere aiutata a sentire lo Spirito Santo.

I CONTATTI CON L'ARCIVESCOVO. Il 2019 ha portato molti cambiamenti nella Comunità Magnificat locale: in primis l'avvio del discepolato, a cui si è unito il supporto per la missione dell'arcivescovo Joseph Arshad. Rispetto a prima il rapporto con lui è molto buono.

PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA GENERALE IN ITALIA. La partecipazione all'assemblea generale della Comunità Magnificat in Italia è stata un'esperienza nuova e molto formativa. In particolare, abbiamo avuto modo di venire a contatto con i fratelli di altri Paesi e di comprendere il profondo legame che la Comunità ha con il Vaticano e la Bibbia. L'evento è stato davvero ben pianificato,

considerato che si sono radunate circa duemila persone provenienti da Paesi diversi: con loro ci siamo confrontati e lasciati ispirare dalla loro visione e gestione della Comunità, oltre che dal loro modo di vivere le relazioni. In futuro, per poter vivere un'esperienza ancora più piena, ci piacerebbe poter disporre di dispositivi di traduzione digitale e poter ricevere, ad evento concluso, una copia cartacea delle lezioni in lingua inglese.

ESPERIENZA CON LA PANDEMIA DA CORONAVIRUS.

Con lo scoppiare della pandemia legata al coronavirus, all'inizio i membri del gruppo hanno avuto difficoltà a svolgere regolarmente gli incontri; successivamente, ci siamo adeguati seguendo tutti i protocolli in materia di prevenzione e contenimento del contagio. Sono stati incontri che ci hanno dato diversi spunti, un'opportunità per riflettere su noi stessi e sulla nostra Comunità, aumentando la nostra fede in Dio.

RIASSUMENDO. Siamo orgogliosi di affermare che la missione della Comunità Magnificat è meravigliosa: le pratiche e le linee guida condivise dalla Comunità sono davvero semplici ma efficaci, disegnando per noi la strada giusta seguendo la volontà di Dio. Sarebbe bello organizzare più incontri internazionali per permettere di incontrarsi e confrontarsi. Saremmo contenti se qualche discepolo venisse in Pakistan per incontrare la Comunità locale. Pur nella tragedia, il coronavirus ci ha aperto la strada per un uso maggiore delle tecnologie digitali, che offrono nuove vie per diffondere la parola di Dio.

**Padre Shabir B.,
Padre Simon K.
e Padre Zafar I.**

La prima volta di un Seminario di vita nuova per i sacerdoti

dalla Missione di Kampala (Uganda)

Forse una delle realtà più profonde della vita comunitaria sono le parole di Gesù: *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga* (Gv 15,16).

Molto spesso, un gruppo che inizia è composto da persone con gli stessi interessi, che si uniscono per fare qualcosa insieme. Molto probabilmente farebbero qualcosa che è naturalmente allineato con i loro talenti e gusti. In questo rapporto piuttosto breve, condivido l'esperienza e le lezioni che il Signore ci ha insegnato, mentre rispondevamo al suo invito a rimanere con Lui.

LA CHIAMATA AL DISCEPOLATO. Il discepolato in Uganda comprende sette membri nel primo gruppo e tredici nel secondo. Sebbene alcuni membri si conoscessero prima attraverso altre realtà comunitarie, è rimarchevole notare che ognuno di noi ha una storia unica su come siamo arrivati e siamo entrati nel discepolato. Una delle storie più intriganti è quella del signore e della signora Akantorana. La moglie Mary è cattolica, mentre Gershom è anglicano. Entrambi sono stati fedeli durante tutte le tappe del discepolato: il loro è un chiaro esempio dell'armonia che lo Spirito Santo ci porta quando gli permettiamo di condurre la



I membri della comunità durante un ministero di servizio di guarigione.

nostra vita. Ci sono molte testimonianze di cuori trasformati, gli insegnamenti e i programmi del discepolato sono diventati una grande risorsa per riscoprire il fervore nel nostro cammino con Gesù. Ogni insegnamento ha continuato ad arrivare a noi con una profonda rivelazione delle Scritture: questa è la testimonianza di tutti i discepoli. Questa esperienza potrebbe essere paragonata a quella dei discepoli sulla via di Emmaus: *Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?* (Lc 24,32).

Il primo gruppo continua a incontrarsi ogni venerdì, mentre il secondo si riunisce il lunedì.

AL SERVIZIO DELLA CHIESA NELLA PARROCCHIA DI ST. CHARLES LWANGA A KAMPALA. Organizziamo incontri di preghiera ogni mercoledì alle 18 nella parrocchia di St. Charles Lwanga in Ntinda a Kampala. Offriamo anche servizi di guarigione trimestrali con lode e adorazione, e talvolta con insegnamento. Questi incontri e servizi sono stati momenti di ristoro per molte persone. Abbiamo anche formato un team di servizi multimediali, che registra e trasmette gli insegnamenti su <https://facebook.com/MagnificatUG>. Abbiamo camminato sempre con don Edward Muwanga, parroco di St. Charles Lwanga, in grande armonia.



*Sopra,
il seminario
di vita nuova
con i sacerdoti.
A lato,
una visita
all'allora vicario
generale
mons. Charles
Kasibante.*

LE VISITE DEI MISSIONARI ITALIANI. LA NECESSITÀ DI INNAFFIARE CIÒ CHE PIANTIAMO. I missionari italiani in Uganda ci hanno dato un grande supporto, non solo attraverso le classi, ma anche aiutandoci a imparare come relazionarci con la gerarchia della Chiesa. Sarebbe stato estremamente difficile per la Comunità arrivare così lontano in Uganda senza la loro preziosa guida.

VISITARE IL CRISTO SOFFERENTE. Lo sviluppo di una sensibilità per la sofferenza di Cristo si ottiene attraverso l'essere vicini a chi è meno privilegiato. L'anno scorso, a luglio, tutti i discepoli insieme ai nostri missionari

italiani - Oreste, Lorenzo e Sara - si sono riuniti presso "House of Love Africa". Lì siamo stati testimoni, abbiamo pregato e giocato con i bambini piccoli all'interno della casa. Le storie di alcuni bambini abbandonati in tenera età, raccolti provvidenzialmente da un buon samaritano, portati a casa, allattati e nutriti non sono rare. Con questa esperienza abbiamo apprezzato le innumerevoli benedizioni che spesso diamo per scontate.

UN MINISTERO PREZIOSO IN MANI FRAGILI. All'inizio di quest'anno, tre di noi hanno avuto l'opportunità, insieme ai nostri amici italiani, di unirsi ai nostri fratelli e sorelle della Ma-

gnificat Dominum nel condurre un Seminario di vita nello Spirito per alcuni sacerdoti e religiosi (a Masaka). È stata per molti di noi la prima volta al servizio del clero.

Ci sono state molte esperienze di cambiamento della vita, ma la più significativa di tutte è stata la scelta del Signore di mettere insieme a servire la Comunità Magnificat e la Magnificat Dominum. Abbiamo percepito questo come una profezia di guarigione, non solo per i partecipanti, ma anche per le due Comunità: la grazia di Dio è stata resa perfetta in questa esperienza. Siamo stati anche commossi dalla volontà e dalla generosità dei membri della Comunità di condividere con noi le loro "rotture" passate al fine di arricchirci. Non volevano nascondersi, ma rischiavano la loro reputazione nelle mani del Signore. Ciò ha avvicinato il Vangelo alle esperienze quotidiane che noi incontriamo e ci ha indicato Cristo come il guaritore di vite spezzate. Assistere a un prete che si è alzato ed è andato a fare la lavanda dei piedi in segno di perdono è stato straordinario.

Potremmo andare avanti all'infinito, raccontando della grazia che vediamo lungo il viaggio. Tutto ciò è stato scritto per ringraziare i leader generali e tutti i membri della Comunità, per la loro generosità nell'arricchirci.

L'arrivo regolare in Uganda dei Missionari italiani è stato un modo efficace per imparare che se qualcosa è importante per Gesù, è cosa molto importante e merita tutto. Sappiamo che il vostro apporto d'amore verso Dio e il Suo popolo non sarà stato invano. Che Dio vi benedica e vi protegga tutti.

**Vincent e Monica
Tumwijekye**

Operazione Fratellino, dal 2004 se n'è fatta di strada

dai Responsabili dell'iniziativa "Operazione Fratellino"

Sesso il Signore ci sorprende per come opera in mezzo a noi e certamente supera ogni nostro pensiero. Operazione Fratellino ne è una prova tangibile. Nata nel 2004 dalla risposta di solidarietà nei confronti di tre bambini rumeni in difficoltà, è ora presente in ben cinque Paesi esteri: Romania, Uganda, Etiopia, Pakistan e Siria. La Missione della Comunità Magnificat non si è potuta arrestare di fronte alle situazioni di disagio che andava via via incontrando; la Parola annunciata doveva essere resa concreta restituendo dignità e speranza ai bambini che non ne avevano.

Visto il diffondersi di questa chiamata e l'ampliamento della sua opera, si è resa necessaria la costituzione di un organo



Alcuni bambini sostenuti da Operazione Fratellino in Uganda.

organizzativo. È stato così che nell'ottobre 2018 una ventina di fratelli da tutta Italia si sono riuniti a Roma per il primo in-

contro del Team Organizzativo, composto dai rappresentanti delle diverse Fraternità della Comunità.

Il suo scopo è quello di sensibilizzare sia i fratelli di Comunità che gli operatori che ruotano intorno ad essa (amici, parrocchie, aziende ed enti locali) facendo conoscere i singoli progetti e la modalità di contribuzione (adozioni, 5xmille, donazioni, collette tramite raccolte, cene di beneficenza, ecc.).

Coordinamento ed organizzazione delle attività di Operazione Fratellino a livello globale sono invece compito del Team esecutivo, costituito ad inizio del 2020.

Ogni progetto viene comun-



La sala computer in una delle scuole sostenute in Pakistan.

que sottoposto al discernimento del CdA della Fondazione Magnificat, che sovrintende ad Operazione Fratellino e ne approva il budget per ogni anno.

Questi sono i progetti da sostenere, approvati per il 2020.

ROMANIA - A 15 bambini viene dato un sostegno "base" (contributo per le necessità della

rista e sono stati acquistati dei nuovi materassi per gli ospiti della canonica.

UGANDA - OF si sta facendo carico delle rette scolastiche di tutti i bambini - circa 50 - ad Hola (House of Love Africa), Kichwamba-Rubirizi. Inoltre, il sogno per quest'anno è quello di terminare la costruzione del

si di Little John, un bambino abbandonato da piccolo nella foresta a causa della sua disabilità che, grazie al contributo dei fratelli viene costantemente seguito nella riabilitazione ed ora può camminare in autonomia.

PAKISTAN - Purtroppo, nel Paese i bambini cristiani sono discriminati e non potrebbero realizzare i loro sogni se non venissero aiutati nell'istruzione. È per questo che da tre anni OF sostiene due scuole cattoliche primarie (St. Mary e St. Therese) ed una secondaria (St. John) nei villaggi rurali intorno a Faisalabad. Grande desiderio sarebbe quello di continuare a sostenere le spese scolastiche per i 90 bambini e ragazzi che sosteniamo.

SIRIA - Dall'inizio della guerra è stato avviato dall'Arcivescovo Armeno Cattolico di Aleppo il progetto "Latte per tutti", volto ad assicurare il cibo necessario agli anziani e ai bambini della Comunità locale. E OF costantemente contribuisce al progetto attraverso donazioni.

Novità per il 2020 è la realizzazione di un nuovo sito web di Operazione Fratellino (www.operazionefratellino.org). Grazie ad esso, quest'opera avrà ampia visibilità sulla rete con le novità su tutti i nostri progetti e, inoltre, ogni sostenitore potrà versare direttamente il suo contributo online e avere tutte le informazioni relative alle proprie transazioni in una area riservata e protetta.

Per tutto questo lodiamo Dio!

Maria Luisa Ciafré,
Membro

del Comitato Esecutivo di OF



Una riunione del team organizzativo di Operazione Fratellino.

vita quotidiana) mentre per altri 55 è previsto quello "completo" (comprensivo anche delle spese scolastiche). Ogni famiglia nella quale vivono i bambini viene regolarmente visitata dai fratelli rumeni della Comunità Magnificat, che la sostengono sia materialmente che spiritualmente.

ETIOPIA - Nella parrocchia St. Joseph a Debre Marcos è stato installato un grande serbatoio per la riserva di 10.000 litri d'acqua potabile con il relativo allaccio idrico. È stato realizzato anche un gruppo elettrogeno per assicurare la corrente elettrica. Inoltre, è stato donato un computer rigenerato (con accesso ad internet) per un semina-

refettorio, la realizzazione della cucina ed un alloggio per la cuoca dell'orfanotrofio. Grazie alle donazioni finora ricevute è stato possibile costruire una chiesa (la Cappella della Vergine del Magnificat con una grande icona della Vergine, realizzata a mano in Italia e benedetta da papa Francesco nella Cattedrale di Roma nel 2015 durante un ritiro internazionale di sacerdoti carismatici), installare un impianto fotovoltaico e due lavatrici (una delle quali nella sede Shalom a Mbarara). L'anno passato siamo anche riusciti a costruire una batteria di nuovi bagni per le ragazze.

Motivo di grande gioia per la Comunità sono stati i progres-

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

ITALIA

ZONA DI PERUGIA:

- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di APIRO (MC)** - chiesa della Madonna della Figura
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di CITTÀ DI CASTELLO** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di FOLIGNO** - Chiesa di San Giacomo
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di MARSCIANO** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di PILA** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di "BETANIA"** - Chiesa del Convento SS. Pietà del Farneto - Colombella (PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di SAN BARNABA** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di SAN DONATO ALLELCE** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità in formazione di TERNI** - Parrocchia di San Paolo

ZONA SICILIA:

- lunedì ore 19,00 (periodo estivo ore 21,30) - **Fraternità di SIRACUSA** - Parrocchia Madre di Dio
- lunedì ore 20,30 - **Fraternità di AGRIGENTO** - Parrocchia di San Gregorio Agrigentino
- lunedì ore 19,00 - **Fraternità in formazione di FLORIDIA** - Parrocchia di San Francesco

ZONA TOSCANA:

- giovedì ore 21,15 - **Fraternità di BIBBIENA** - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)
- martedì ore 21,00 - **Fraternità di BIBBIENA** - Adorazione eucaristica comunitaria - Propositura di Bibbiena
- lunedì ore 21,30 - **Fraternità di CORTONA** - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re - Camucia (AR)
- giovedì ore 21,00 - **Fraternità Santa Maria della Misericordia di MAGIONE/AGELLO (PG)** - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)
- mercoledì ore 21,30 - **Fraternità di MARTI (PI)** - Parrocchia di Santa Maria Novella

RESTO D'ITALIA:

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,00 - Parrocchia di San Pietro

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,30 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Missione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGUZZANO-LONATO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Santuario della Madonna Miracolosa di San Martino - Lonato del Garda (BS)

Fraternità di MILANO:

martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Sesto San Giovanni (MI)

Fraternità in formazione di NAPOLI:

- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Basilica Santa Maria di Campagna

Fraternità in formazione di POMPEI:

- giovedì ore 19,30 invernale; 20,00 estiva - Parrocchia di San Giuseppe

Fraternità di ROMA:

- lunedì ore 19,00 - Parrocchia Gesù di Nazareth (a seguire, Catechesi)
- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale
- giovedì ore 19,30 adorazione eucaristica comunitaria - Cappellina S. Giuseppe al Trionfale (accesso in via G. Bovio, 52)

Fraternità in formazione di SALERNO:

- lunedì ore 19,30 - Parrocchia San Giuseppe Lavoratore

Missione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del SS. Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingr. porta laterale) - Montanaro (TO)

Fraternità di TREVISO:

- mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata
- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di San Zenone

ZONA ROMANIA

- mercoledì ore 19,00 - **Fraternità di ALBA IULIA** - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce"
- mercoledì ore 19,00 - **Fraternità Shalom di BACAU** - Parrocchia romano-cattolica San Nicola
- mercoledì ore 19,30 - **Fraternità Misericordia di BUCAREST** - Cappella della Cattedrale cattolica San Giuseppe
- mercoledì ore 19,00 - **Fraternità Betleem di POPESTI-LEORDENI** - Chiesa parrocchiale Santa Vergine Maria, Regina del Rosario
- mercoledì ore 19,30 - **Fraternità in formazione di RAMNICU-VALCEA** - Chiesa greco-cattolica

ARGENTINA

Fraternità in formazione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

PAKISTAN

Missione di GOJRA-FAISALABAD:

venerdì ore 17,00 - Sacred Heart Parish

Missione di RENALAKHURD-FAISALABAD:

venerdì ore 15,00 - Our Lady of Fatima Catholic Church

TURCHIA

Fraternità in formazione di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

Missione "VICTORIOUS" (Istanbul):

venerdì ore 18,00 (in lingua inglese) - Sent Antuan Kilisesi

UGANDA

Missione di KAMPALA:

mercoledì ore 17,30 - Parrocchia St. Charles Lwanga-Muyenga, Church Rd 2, Kampala, Uganda

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice.

Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo **bollettino di c/c postale** (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale. **sul conto n. 001023665845**

oppure a mezzo **bonifico** presso **Poste Italiane Spa**
Codice IBAN: **IT 19S 07601 03000 00102366 5845**

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie
anche uno solo
di questi bambini
in nome mio,
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.